

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.167**

23 SETTEMBRE 2016

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA SULLA DISTANZA DI 15 KM LA GARA SI SNODA SU UN PERCORSO NATURALE E MOLTO SUGGERIVO NEL CUORE DELLA MURGIA DEL NORD-ORIENTALE

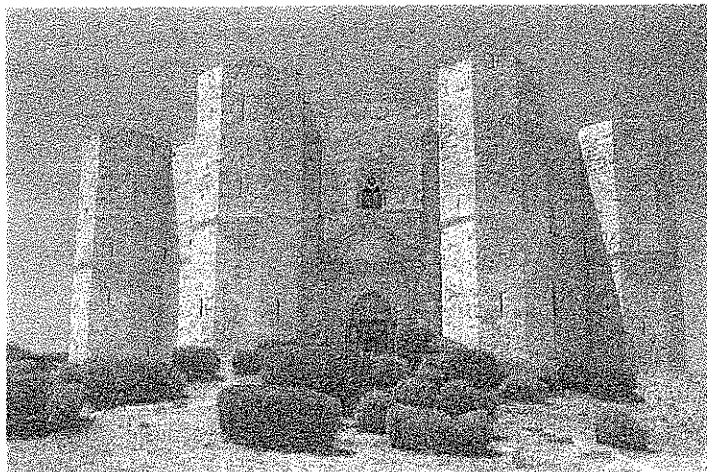
Di corsa ai piedi del maniero

Domenica è in programma la prima edizione dell'ecotrail «Castel del Monte»

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Grande fermento tra gli appassionati di maratona della provincia di Barletta-Andria-Trani per l'imminente appuntamento con il 1° Ecotrail "Castel del Monte", in calendario per domenica 25 settembre su un circuito naturale assai impegnativo ma di grande suggestione. Su iniziativa dell'associazione maratone andriesi A.M.A. la gara si svolgerà all'egida della Fidal Puglia, con il patrocinio della città di Andria - assessorato allo sport - del parco naturale dell'Alta Murgia e della provincia Bat, con il contributo della cooperativa Cavim e di numerose aziende locali.

«E' una gara regionale di corsa in altura, sulla distanza di 15 km circa, con partenza ed arrivo a Castel del Monte - ha ricordato il presidente di A.M.A., Mimmo Lorusso - ed un percorso misto di asfalto, sterrato, mulattiere e sentieri che si snoderà interamente all'interno del parco nazionale dell'Alta Murgia, attraversando buona parte del Bosco di Finizio. Il percorso sarà tracciato da apposita segnaletica per gli atleti e continuamente monitorato da giudici di gara e personale di sorveglianza, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei partecipanti. Alla



ECOTRAIL Il Castel del Monte luogo della gara

gara - ha rimarcato Lorusso - saranno ammessi soltanto atleti maggiorenni appartenenti a società affiliate alla Fidal in regola con il tesseramento 2016, nonché i possessori di Runcard in corso di validità e muniti di idoneità medico sanitaria per l'atletica leggera».

«Il trail running - ha sottolineato il vice presidente di A.M.A., Giuseppe De Nicolo - è una moderna specialità della corsa che si svolge in ambiente naturale, generalmente su sentieri montani o collinari, ma anche boschivi o rurali, con tratti pavimentati o di asfalto limitati che

normalmente non devono eccedere il 20% del totale della lunghezza del tragitto. Solitamente questa attività è caratterizzata da una considerevole lunghezza dei percorsi, oltre che dal superamento di dislivelli importanti, ma sempre con un occhio alla scenografia paesaggistica».

«Siamo orgogliosi di poter mettere il Bosco di Finizio a disposizione di una gara di grande interesse competitivo e sportivo - ha dichiarato Vito Iantano, presidente della cooperativa Cavim, soggetto gestore del Bosco. La sensibilità verso i temi ambientali si acquisisce gradualmente e con il tempo, anche attraverso la scoperta e la fruizione di spazi paesaggistici ancora poco noti alla grande utenza, ma di grande interesse naturalistico. E' il caso di Finizio, un'autentica oasi boschiva, dove la Cavim cerca di coniugare l'amore per l'ambiente, con lo sviluppo rurale e la qualità della vita. Questo primo ecotrail nella murgia andriese è un'iniziativa agonistica da incoraggiare e sostenere. Perché la pratica sportiva è già sinonimo di benessere fisico. Se poi è svolta in ambienti naturali ed incontaminati, oltre al corpo dà sollievo anche allo... spirito! (Per ritiro pettorali, pacchi gara e logistica della giornata info ai numeri 388.4486260 e 339.3924500).

Don Sturzo e una lezione attuale lunedì confronto ad Andria

«ANDRIA. Il primato della morale nella politica; la questione meridionale; il principio federale dell'Europa; l'impegno dei cattolici nella "cosa" pubblica; la formazione e la selezione della classe dirigente.

Dopo il rinvio a causa della tragedia ferroviaria del 12 luglio scorso, il centro studi sturziani di Andria rinnova l'appuntamento con l'incontro sul tema "La lezione attuale di Luigi Sturzo nella politica e nella Società". Il pensiero e l'azione di don Luigi Sturzo sono quanto mai attuali anche a distanza di tanti decenni e rappresentano ancora oggi punti di riferimento indispensabili e "scornodi" per chiunque voglia cimentarsi nell'impegno dentro le istituzioni o in un gruppo politico. La figura del sacerdote nato a

Caltagirone, in Sicilia, nel 1871 e scomparso nel 1959 sarà al centro di un convegno di studi in programma ad Andria il prossimo lunedì 26 settembre. All'evento (ore 19 al Museo Diocesano, in via De Anellis) intervengono Gaspare Sturzo, pronipote del sacerdote fondatore del Partito Popolare, magistrato e presidente nazionale del centro internazionale studi "Luigi Sturzo", e i deputati Giuseppe Fioroni (già ministro della pubblica istruzione e presidente della commissione d'inchiesta sul "caso Moro"), Antonio Distaso e Gero Grassi.

L'appuntamento è promosso in collaborazione con la Fondazione "Onofrio Jannuzzi" e con il patrocinio morale del comune e della diocesi di An-

dria. Il convegno sarà aperto dai saluti del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, del presidente della fondazione "Jannuzzi", on. Benedetto Fucci, e del responsabile territoriale del Ciss, Nicola Fuzio. Le conclusioni sono affidate al vicario generale della diocesi di Andria, mons. Giovanni Massaro. L'evento, moderato dal giornalista Vittorio Massaro, inaugura le attività della sede territoriale del centro studi intitolato a don Sturzo e rappresenta il primo di un ciclo di incontri dedicati all'impegno dei cattolici nella vita politica del Paese. «L'adesione ai principi lasciati in eredità da don Luigi Sturzo - osserva Nicola Fuzio - è la base dalla quale partire per fornire un contributo a cambiare e migliorare il nostro paese».

[m.pas.]

ALTO IMPATTO

LA POLIZIA IN AZIONE AD ANDRIA

GIÀ CONDANNATO

Arrestato per resistenza a pubblico ufficiale ma pendeva un ordine di esecuzione della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari

TROVATI 900 GRAMMI DI HASHISH

Nel box di un'autorimessa è stata trovata una sostanza stupefacente del tipo "hashish" del peso di oltre 900 grammi

Era sfuggito alla cattura da oltre un anno arrestato un 70enne



CONTINUANO I CONTROLLI. Gli agenti di polizia intensificano i controlli sul territorio

Probabilmente l'uomo
si era nascosto in
Romania per sfuggire
alla carcerazione

● **ANDRIA.** Era ricercato da più di un anno alla cattura e da ieri è finito nella rete della polizia per poi essere trasferito nel carcere di Trani. Gli agenti del commissariato di Andria, hanno arrestato il 70enne andriese Riccardo Quacquarelli già noto alle forze dell'ordine.

L'uomo, alla vista degli operatori in servizio di controllo del territorio, ha tentato di defilarsi, cercando di non destare l'attenzione degli agenti. Il suo comportamento non è sfuggito, però, ai

poliziotti. Il 70enne, vistosi scoperto, ha tentato di darsi alla fuga per le vie del centro cittadino. Raggiunto dagli agenti, li ha stratonati ma è stato ugualmente bloccato e condotto presso gli uffici.

Gli approfondimenti immediatamente successivi hanno consentito di accertare che sullo stesso Quacquarelli pendeva un ordine di esecuzione della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, che veniva eseguito e, su tali basi, lo stesso è stato arrestato

per resistenza a pubblico ufficiale, ed altresì sottoposto al provvedimento restrittivo della durata di otto mesi, già pendente. Probabilmente l'uomo si era nascosto in Romania per sfuggire alla cattura ma appena tornato nella sua città è stato scoperto.

ALTO IMPATTO - Proseguono, intanto, i controlli nelle zone "più calde della città" con l'operazione "Alto Impatto", degli uomini del commissariato, eseguita con equipaggi del reparto pre-

Un concerto ad Andria per le vittime del terremoto

● **ANDRIA.** Domani, sabato 24 settembre, ad un mese esatto dal terremoto che ha devastato il centro Italia, il coro polifonico Vox et Anima terrà un concerto di musica sacra per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma. L'evento "Solidarietà in...canto" è patrocinato dalla diocesi di Andria. Si svolgerà presso la chiesa S. Francesco d'Assisi alle 20.30. Verranno eseguite musiche di Mozart, Gounod, Vittadini, Gabellieri e De Fidio, compositore e organista della Cattedrale di Andria (1887-1955). È un evento di solidarietà durante il quale il vescovo di Andria mons. Luigi Mansi inviterà i presenti ad offrire il proprio contributo che sarà poi da lui stesso consegnato nelle mani del vescovo della diocesi di Rieti. È altresì un'iniziativa culturale che vuole offrire alla comunità cittadina un momento di riflessione attraverso l'arte dei suoni.



Gli effetti del terremoto

le altre notizie

ANDRIA

ASILO NIDO

Stato di agitazione

■ Le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl, funzione pubblica comune di Andria, ha fatto pervenire nota al dirigente del settore pubblica istruzione, Rosalba Vario, al segretario generale Giuseppe Borgia, al sindaco Nicola Giorgino ed all'assessore al ramo Paola Albo, una nota in cui comunicano la convocazione di una nuova assemblea sindacale del personale dell'asilo nido "A. Gabelli". Nel prosieguo dello stato di agitazione del personale, già indetto durante l'assemblea sindacale del 9 febbraio scorso, infatti, le sigle sindacali hanno indetto per il prossimo 28 settembre una nuova assemblea, per discutere ancora una volta della carenza del personale educativo e del forte disagio del personale in servizio; a ciò si aggiunge l'immobilismo degli uffici interessati rispetto alla richiesta già avanzata dalle organizzazioni sindacali di implementazione dell'organico, nonché di adeguamento dell'orario di lavoro alla normativa nazionale prevista dal CCNL del 14/9/2000.

venzione crimine, che stanno passando al setaccio numerosi soggetti con pregiudizi di polizia e stanno controllando uomini, mezzi ed esercizi commerciali.

Nel corso dell'attività, nel box di un'autorimessa, abilmente occultata in un contenitore di vetro, è stata ritrovata una sostanza stupefacente del tipo "hashish" del peso complessivo di oltre novecento grammi, su cui gli agenti stanno facendo i dovuti approfondimenti.

Provincia, le «votazioni» del 9 ottobre

FdI protesta: «L'accordo manca di rispetto ai ai consiglieri comunali della Provincia eletti dai cittadini»

**Lista unica «Uniti per la Bat»
e candidato unico alla carica
di presidente della Provincia:
il sindaco di Andria, Giorgino**

LUCIA DE MARI

✱ **TRANI.** Si terranno, com'è noto, il 9 ottobre prossimo le elezioni provinciali per Barletta-Andria-Trani, cosiddette di secondo livello: l'ufficio elettorale della Provincia ha concluso nei giorni scorsi le procedure di verifica delle candidature per le elezioni del presidente e del Consiglio. Il risultato è la presenza di una sola

lista unitaria, "Uniti per la Bat" ed il candidato alla carica di presidente della Provincia è il sindaco di Andria, Nicola Giorgino. La lista che lo sostiene è formata da Amedeo Bottaro (sindaco di Trani); Pasquale Cascella (Barletta); Francesco Di Feo (Trinitapoli); Michele Lamacchia (San Ferdinando di Puglia); Ernesto La Salvia (Canosa di Puglia); Maria Laura Mancini (Minervino Murge); Paolo Marzano (Margherita di Savoia); Michele Patruno (Sipinazzola) e Francesco Spina (Bisceglie). Bottaro e Spina dovrebbero poi diventare vice presidenti, dopo le elezioni che si svolgeranno domenica 9 ottobre, dalle ore 8 alle ore 20.

Il seggio elettorale sarà nel palazzo della Provincia in piazza San Pio X 9

ad Andria.

Il candidato unico e, dunque, l'unica lista, sono il risultato di un accordo politico raggiunto la scorsa settimana dai dieci sindaci, i quali hanno deciso per una soluzione istituzionale, visto il processo di trasformazione in corso delle province e il referendum costituzionale che ne decreterà definitivamente la sorte. Il numero complessivo ed effettivo degli aventi diritto al voto nelle elezioni per il presidente ed il Consiglio provinciale è di 228 elettori.

Una situazione che trova una prima voce di dissenso, quella del coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia (e membro dell'assemblea nazionale di FdI An) Raimondo Lima: «Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale

marca la differenza — dice Lima, che è anche consigliere comunale a Trani — e la veste istituzionale che si vuol dare all'accordo in vista per le elezioni provinciali non ci può appartenere né per storia, né per identità, né per spirito democratico. Riteniamo questo accordo una mancanza di rispetto nei confronti dei Consiglieri Comunali della provincia eletti grazie al consenso del Popolo Sovrano, nonché nei confronti delle identità di tutte le forze politiche presenti e attive sul territorio. In una assise priva di minoranze chi eserciterà l'importante ruolo di controllore? Noi crediamo — conclude Lima — in un centrodestra che sia sempre alternativo alle sinistre. Le paludi e gli inciuci non ci appartengono».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
venerdì 23 ottobre 2010

XV

ANDRIA ALLA LIBRERIA 2000, IN VIA BOLOGNA

**Roberta Ruscica
e i retroscena
de «I Boss di Stato»**

Questa sera, alle 19.30 presso lo spazio eventi della libreria 2000, in via Bologna, ad Andria, Roberta Ruscica presenterà il suo ultimo lavoro «I Boss di Stato». Edito da Sperling & Kupfer, il libro attraverso dichiarazioni di pentiti, ricostruisce dei retroscena ignoti ancora a molti. Roberta Ruscica, giornalista d'inchiesta e scrittrice, dopo aver effettuato svariate interviste esclusive a personaggi «scomodi» decide di narrare dei protagonisti, degli intrecci e degli interessi dietro la trattativa stato-mafia, ricostruendo accordi, contatti, appalti e tutta la macchinazione mafiosa della cupola. All'evento moderato dal giornalista Vittorio Massaro parteciperanno Giuseppe Scelsi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari, l'avv. Michele Caldarola, referente dell'associazione «Libera» di Andria.

LA TRAGEDIA I DUE UOMINI LAVORAVANO ALLA VENDEMMIA. HANNO PRESO UNA BOTTIGLIA CHE CONTENEVA ANTIOSSIDANTE PER L'UVA

Andria, bevono bisolfito: un morto e un ferito grave

■ **TRANI.** Erano assetati e hanno bevuto da una bottiglia di plastica con l'etichetta di una nota marca d'acqua minerale naturale. Che non era «purissima». Anzi conteneva una soluzione di metabisolfito, un antiossidante usato in agricoltura. Risultato: un morto ed un ferito per avvelenamento nelle campagne di Montegrosso, frazione di Andria.

Sarà l'autopsia disposta dal pm di Trani, Mirella Conticelli, che sulla vicenda ha aperto un fascicolo d'inchiesta, a far piena luce sulle cause del decesso del 69enne andriese Emanuele Cioce. L'esame autoptico, che sarà eseguito lunedì pomeriggio (in mattinata in Procura ci sarà il conferimento dell'incarico), servirà anche a capire se l'entrata in circolo del bisolfito si sia combinata in un mix letale con altre sostanze

(come ad esempio medicinali) o se il decesso sia stato concausato da eventuali patologie di cui il 69enne avrebbe potuto soffrire. Cioce è morto mercoledì pomeriggio mentre veniva trasportato al pronto soccorso di Canosa dal gestore del vigneto, nelle campagne di Montegrosso, dove si era recato in compagnia di un parente. I due erano andati a dare una mano per il raccolto dell'uva, intendendo aiutare il vignaiolo con cui pure ci sarebbe un rapporto di parentela. Nello stesso campo era giunto un 40enne autotrasportatore di Corato che doveva trasportare l'uva ad una cantina di Locorotondo. In previsione del trasporto, l'uva, dopo il taglio, era stata protetta col metabisolfito contenuto proprio nella bottiglia di plastica, evidentemente usata anche come misurino. La bottiglia sarebbe stata lasciata dall'au-

totrasportatore nei pressi del camion dove i due, avendola vista e credendo si trattasse d'acqua, erano andati per dissolarsi.

Il malore è stato improvviso. L'uomo che era in compagnia di Cioce, un suo parente di 50 anni, ha scampato il peggio ed ora è ricoverato, sotto stretta osservazione, a San Giovanni Rotondo. Intanto nel registro degli indagati della Procura di Trani è stato iscritto il 40enne autotrasportatore coratino, accusato di omicidio colposo e lesioni gravissime colpose. Una tragedia certamente figlia dell'imprudenza. Le indagini sono condotte dalla Polizia che ha compiuto una prima ricostruzione dell'accaduto, acquisendo, tra l'altro, le dichiarazioni del gestore del vigneto e dell'autotrasportatore.

Antonello Norscia



L'OSPEDALE CHE VERRÀ (FORSE) E IL VALZER DEI FINANZIAMENTI

di MICHELE PALUMBO

Continua il balletto del nuovo ospedale di Andria. Il consigliere regionale Nino Marmo, andriese, ha reso noto che il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha spiegato che il Piano di riordino ospedaliero regionale prevede il nuovo ospedale di Andria. Il balletto dunque prosegue: sono anni che di questo ospedale se ne parla tra finanziamenti che vanno e vengono, piani che prima dicono una cosa e poi il contrario, annunci che riguardano la città ed il territorio, ma che poi si perdono nella nebbia.

E a tal proposito è opportuno porre alcune domande: il finanziamento per nuovo ospedale di Andria è sicuro e a quanto ammonta? Dove verrà realizzato il nuovo "Bonomo"? Esiste già un progetto? E, soprattutto, quando verrà costruito?

Sino a quando non giungeranno chiare risposte, il balletto continua. Scusate qualche parola.

SANITÀ

IL NUOVO PIANO

I DUBBI SUL PROGETTO

Dipilato: «C'è l'impegno del direttore del Dipartimento Salute Giovanni Gorgoni e del presidente Emiliano, ma noi vigileremo»

ATTO POSITIVO

Caracciolo: «L'ok al nuovo ospedale di Andria e la riattivazione di 4 posti letto Utic all'Ospedale di Barletta sono atti più che positivi»

Nuovo ospedale, Andria ci crede

L'annuncio accolto tra soddisfazione ma anche perplessità sui tempi di realizzazione

«ANDRIA. Nuovo ospedale, sarà la volta buona? «Si torna a parlare del Bonomo a seguito del lavoro svolto nei giorni scorsi in commissione Sanità, in Regione». Lo sottolinea Laura Dipilato (Forza Italia), presidente del Consiglio comunale ad Andria. «C'è l'impegno del Direttore del Dipartimento Salute Giovanni Gorgoni e del Presidente Emiliano - aggiunge - e pare che il nuovo nosocomio dovrà sorgere nella nostra città. Il condizionale è d'obbligo, finché non ci sarà lo stanziamento dei fondi da Roma. Ad ogni modo, l'ospedale potrebbe essere di 2° livello con un'utenza compresa tra 600 mila e un milione di pazienti. Ovviamente, dovrà presentare elevati standard qualitativi dovendo inglobare sia le strutture previste per ospedale di primo livello che quelle complesse riferite alle varie discipline per renderlo, appunto, di 2° livello».

I TEMPI - E poi: «Tutto questo però dovrà seguire i tempi dettati dalla politica che, sappiamo, purtroppo non essere brevi. Nel frattempo credo sia il caso che i referenti politici del territorio, prima di attribuirsi paternità sul provvedimento, si adoperino affinché il Bonomo, e quel che resta di esso, possa essere reso più funzionale: adatto al nostro territorio. È un dato di fatto che, con l'ultimo piano di riordino ospedaliero, il nosocomio andriese perde numerose delle sue specialità storiche: Otorinolaringoiatria, Chirurgia Plastica, Nefrologia, Oculistica. Peccato, perché sarebbe bastato conservare anche pochi posti per specialità pur di mantenerle e quindi implementarle con il nuovo nosocomio. Ma questi sono i misteri di una politica, talvolta, raffazzonata. Speriamo almeno che i danni di questo piano di riordino non siano irreversibili nel medio e lungo tempo. Intanto, torno a ribadire la necessità di rendere meno "vintage" l'attuale ospedale, per utilizzare un termine usato dal Ministro Lorenzin a fine luglio, quando si recò in visita presso il Bonomo per incontrare i feriti del disastro ferroviario del 12 luglio».

Conclusione: «Sull'argomento intervenne anche il direttore Generale del Asl Bt, il dottor Ottavio Narracci, ponendo l'attenzione sulla delibera, licenziata qualche giorno prima della visita del Ministro, sulla quale venivano stanziati 5 milioni di euro, rinvenienti da economie di vecchi fondi Fesr, che saranno utilizzati per avviare lavori di rifunzionalizzazione e di adeguamento dell'ospedale e che permetteranno di recuperare circa 50 posti letto complessivi. Ma quando partiranno questi benedetti lavori di adeguamento?».

5 STELLE - «Dopo mesi di battaglie in consiglio regionale, nel corso dei lavori di commissione sanità sono riuscita ad ottenere per la provincia Bat dei piccoli ma importanti impegni del governo regionale. Ora attendiamo che si tramutino quanto prima in fatti concreti». Lo dichiara la consigliera regionale andriese del

Movimento 5 Stelle Grazia Di Bari che per mesi ha denunciato la situazione anomala della provincia Bat ingiustamente penalizzata dal Piano di riordino, essendo l'unica a non avere un Ospedale di secondo livello (con più posti letto e più reparti specialistici).

«Ho ottenuto dal governo regionale l'impegno che, in attesa della realizzazione del nuovo ospedale - aggiunge Di Bari - l'attuale presidio ospedaliero di Andria venga riconosciuto come ospedale di II livello, questo perché l'ospedale di Andria ha già reparti specialistici richiesti per tale qualificazione. Ciò dovrà concretizzarsi attraverso il ripristino dei reparti di Unità operativa di chirurgia plastica, oculistica, Otorinolaringoiatria, chi-

rurgia toracica e Vascolare e con il recupero dei posti letto dal III e VI piano completamente ristrutturati ed inutilizzati. Altro dato importante da sottolineare per la provincia sono le ambulanze ospedalizzate di cui saranno dotate Minervino e Spinazzola entro il 2017. Due comunità che, purtroppo, hanno collegamenti stradali (ma anche ferroviari) poco

agevoli per i quali sarebbe auspicabile prevedere anche un servizio H24 di elisoccorso».

Ancora: «Anche per Canosa e Trani non era mancato l'impegno della consigliera M5S che aveva chiesto il mantenimento della situazione attuale in attesa della realizzazione dell'Ospedale di II livello. «Per Trani la mia richiesta non è stata accolta in

quanto nel frattempo l'ospedale è stato declassato a struttura territoriale operativa con sole 8 ore al giorno e dal lunedì al venerdì. Per Canosa invece rimane il centro risvegli, la riabilitazione Cardiologica, Pneumologica e funzionale. Il pronto soccorso diventa un punto di primo intervento. Di questa maggioranza al governo regionale - conclude la Di Bari - bocciata dai suoi stessi consiglieri, non si potrà essere soddisfatti finché gli impegni assunti non avranno una reale consistenza, cioè non si tradurranno in reali e tangibili vantaggi per i cittadini. Noi non abbassiamo la guardia».

PD - Per il consigliere regionale Filippo Caracciolo (Pd), «l'ok alla realizzazione del nuovo Ospedale di Andria, la riattivazione di 4 posti letto UTIC presso l'Ospedale di Barletta, riconversione degli Ospedali di Trani e Canosa con potenziamento della

medicina territoriale rappresentano atti più che positivi. La realizzazione del nuovo Ospedale di Andria è una priorità della Regione così come manifestato nel corso della Commissione Sanità su cui il territorio può e deve fare affidamento per i futuri assetti sanitari a livello provinciale. Per quel che riguarda appunto la provincia di Bat, sono questi i punti salienti emersi nel corso della due giorni di discussione in Commissione Sanità alla presenza del direttore del Dipartimento Gorgoni e del Presidente Emiliano. Il governo regionale è consapevole della necessità di politiche che vadano nella direzione di una maggiore tutela della salute dei cittadini. L'impegno comune è di cercare le condizioni per investire più risorse e riuscire con determinazione a puntare su un'assistenza sanitaria di qualità».

E Lorenzo Marchio Rossi, consigliere provinciale e comunale Pd ad Andria: «La notizia della nascita del nuovo Ospedale non può che rappresentare una notizia importante per la città di Andria e per il territorio. Da anni attendiamo che finalmente dalle parole si possa passare ai fatti. Oggi apprendiamo dell'impegno diretto del Presidente Emiliano e del Direttore del Dipartimento Gorgoni, in Commissione Sanità, ad andare avanti per l'iter di realizzazione del nuovo nosocomio. Si tratterà di un hub, ovvero, di un ospedale di secondo livello di emergenza-urgenza in grado di accogliere l'utenza andriese ma soprattutto i cittadini di tutti gli ospedali riconvertiti in questi anni come Trani, Canosa e Bisceglie, senza dimenticare i Comuni di Minervino Murge e Spinazzola. Il nuovo Ospedale di Andria sarà polo d'eccellenza per l'intera rete ospedaliera locale, per questo auspico che ben presto si possa intercettare la copertura finanziaria necessaria per la sua costruzione».

Una priorità che ha già visto e che continuerà a vedere il Partito Democratico in prima linea al fine di garantire un servizio pubblico di qualità ai cittadini tutti e andando oltre gli steccati della politica che, quando si parla di salute, non devono esistere».

LA RICHIESTA
«L'attuale ospedale venga riconosciuto come ospedale di II livello»

Cultura & Tempo libero

Il festival di Andria

**Castel dei Mondi,
al via da stasera
con «Amleto»
e «Griselda»**

Riprende da Michele Sinisi e il suo *Amleto* e dalla Compagnia La luna nel letto con *Griselda*, stasera il

Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria. In scena fino al 9 ottobre, il tema di quest'anno «territorio dell'immaginario» (il programma www.casteldeimondi.com). Lavori internazionali, compagnie pugliesi, laboratori, anteprima dell'orchestra della Fondazione Petruzzelli, letture collettive e presentazione di libri. Uno chapiteau da 400 posti a sedere in piazza Catuma e 11 spazi disseminati tra il centro storico e altre zone della città. Le Compagnie pugliesi presenti

quest'anno sono un campione significativo, non esaustivo, del sistema teatrale regionale. La scelta si è orientata sulle Compagnie in grado di proporre uno spettacolo in prima nazionale, sugli spettacoli direttamente sostenuti dal Festival, e infine su alcuni artisti andriesi già affermati o che stanno suscitando interesse nella comunità teatrale nazionale. Il festival è patrocinato dalla Regione Puglia e dal Comune di Andria ed è organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica Venerdì 23 Settembre 2016

15

Il festival

Al via oggi ad Andria la 20esima edizione del festival teatrale internazionale. Nello chapiteau di piazza Catuma doppio appuntamento con «Amleto» di Michele Sinisi

Castel dei mondi

ANTONELLA GAETA

«I FESTIVAL non sono necessari, devono essere desiderati, altrimenti si cade in una progettazione autoreferenziale» scrive il direttore Riccardo Carbutti. E nell'intervallo che è passato tra il timore che quest'anno il festival non ci fosse e la conferma con slittamento di circa un mese, sta il desiderio asserito di una comunità fatta di pubblico e di artisti che, in questi venti anni, è cresciuta intorno a Castel dei Mondi. Che si avvia oggi ad Andria e che qui continuerà fino all'9 ottobre con tema «Il respiro della città». Come al solito, ci sarà spazio per osservare la scena internazionale e quella pugliese, insieme a quella off, con laboratori, letture collettive, conversazioni e libri. Ospiti ventidue compagnie di cui quattro straniere, una prima nazionale e sei regionali, lungo cinquantasei repliche e cinque concerti. Il tutto costruito intorno a tre «concetti-cardine» ovvero stupore (termine assai

**Spettacoli e laboratori
in corso fino al 9 ottobre
Il tema del 2016
è «Il respiro della città»**



L'AGENDA
Michele Sinisi
in «Amleto»
oggi alle 10.30
e 21 in scena
in piazza Catuma

federiciano), riflessione collettiva e immersività. Festival «diffuso» come sempre, con la novità di quest'anno, uno chapiteau da quattrocento posti nella centrale piazza Catuma e altri undici spazi che uniscono centro storico alle periferie.

Il debutto quest'anno viene affidato a Michele Sinisi, regista e attore andriese, che dal 16 settembre è impegnato nella sua città a tenere un laboratorio intorno allo *Zio Vanja*. In scena oggi porterà, invece, la sua versione di *Amleto* nello chapiteau,

in doppia replica alle 10,30 e alle 21. Un lungo soliloquio che rivela la grande energia e il talento d'attore. *Amleto* è un soliloquio, come in fondo a ben pensarci lo è l'intera tragedia scespiriana, un uomo chiuso in una stanza e tutti i personaggi, Polonio, Re Claudio, Ofelia, Laerte che sono sedie ciascuno con il loro nome.

«Quella di *Amleto* - si legge nelle note - è una tragedia che sfugge all'analisi o che le accetta tutte mentre racconta di un uomo che non accetta

nulla. Rimane il mistero di un essere umano chiuso in una stanza, assillato da ricordi e immagini di cui non vede l'ora di liberarsi». Un monologo ripreso da Sinisi non solo per il quarto centenario della morte del bardo ma anche per una ragione precisa, che spiega così: «Questo *Amleto* nacque nel 2006 per avviare l'idea dell'anteprima del festival Castel dei Mondi a luglio. Bene, ci si servirà di questo spettacolo come segno di una nuova idea di festival, che riparte, e io sono felicissimo che

l'abbiano scelto per aprire le danze». Danze che, sempre stasera alle 19 sul Sagrato Porta Santa, continueranno con la *Griselda* (Dall'ultima novella del *Decameron*) della compagnia pugliese La luna nel letto che sarà presente nel festival anche con altre due produzioni: *Cinema Paradiso* e *Il commissario Calamario*. Il festival è organizzato dal Teatro pubblico pugliese con il sostegno di Comune e Regione (info casteldeimondi.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVILACITTA'

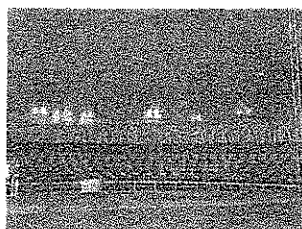
ANDRIA PARTE OGGI LA VENTESIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA CHE VEDRÀ TRENTA APPUNTAMENTI IN DICIASSETTE GIORNI

Festival Castel dei Mondi il «respiro» del teatro per rilanciare la cultura

Eventi previsti al teatro tenda ma anche in periferia

di ALDO LOSITO

«Il respiro della città». È questo il tema che ha ispirato la ventesima edizione del Festival Castel dei Mondi di Andria. La rassegna di teatro contemporaneo è diventata negli anni un vero e proprio punto di riferimento nazionale e quest'anno si presenta con numerose novità. La prima è legata alle date della programmazione, che si snodano da oggi fino al 9 ottobre. Uno slittamento rispetto al passato che



CHAPITEAU Teatro in piazza Catuma

ha permesso anche il coinvolgimento delle scuole.

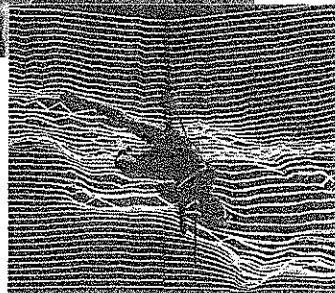
«Respiro della città» spiega l'assessore comunale alla Cultura, Luigi Del Giudice, «è la volontà di vedere la città come un organismo vivente, dove l'ossigenazione del teatro è utile a rivitalizzarlo. Uscendo dalla metafora, attraverso il cuore pulsante rappresentato dal teatro tenda allestito in piazza Catuma cerchiamo di diramare il concetto di cultura fino alle periferie con spettacoli anche nei quartieri di San Valentino, Santa Maria Ve-

tere e al centro commerciale. In questa edizione puntiamo soprattutto a valorizzare il concetto pedagogico del teatro con il coinvolgimento degli studenti che ad oggi hanno risposto con grande partecipazione ai matinée».

TANTE SEZIONI - Tra le novità, spicca in piazza Catuma lo chapiteau, il teatro tenda da 460 posti (realizzato appositamente per l'occasione) che ospiterà tutti gli spettacoli di punta del festival, molti dei quali sono già sold out. «Nel festival ci sono dei principi cardine: stupore, riflessione critica e immersività. Su questi sono state individuate le compagnie che si esibiranno» - spiega il direttore artistico Riccardo Carbutti - «La rassegna è divisa in tante sezioni: internazionale, delle compagnie pugliesi, musicale (curata dall'associazione Ulisse) e in più le conversazioni e una serie di laboratori».



TANTE SEZIONI
A sinistra, gli attori dell'«Hotel Paradiso». Sotto un danzatore di «Ljos». Sono due degli spettacoli del ricco cartellone del Festival Castel dei Mondi



TRENTA EVENTI - Trenta eventi spalmati nei 17 giorni di programmazione. «Abbiamo cercato di accontentare tutti» - aggiunge Carbutti - «Il 2016 è il 400esimo anno dalla morte di Shakespeare e per celebrare questa ricorrenza il festival ha invitato la compagnia di Edimburgo Charlotte Theatre per uno spettacolo «Sons of good» che è un coriolano shakespeareano ambientato nel 2040

Lecture pubbliche Maratona Don Chisciotte

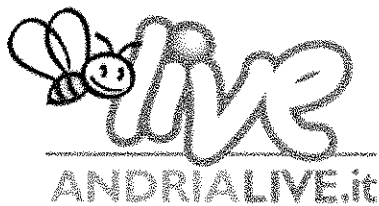
Non solo teatro al festival Castel dei mondi. In questa edizione si vuole anche ricordare il 400esimo anno dalla morte di Miguel de Cervantes autore di Don Chisciotte. Per questo il 6 ottobre è stato organizzato la maratona Don Chisciotte con la lettura pubblica sul palco del teatro tenda di una delle pagine del famoso libro. I primi ad esibirsi saranno i sindaci e gli assessori alla Cultura del Comune di Andria che si sono alternati in questi venti anni di festival. È annunciata anche la presenza del presidente della Regione, Michele Emiliano.

[a.los.]

in un'era devastata dai social network. Da rimarcare anche «Hotel Paradiso» della Famille Floez, un noir ambientato in un albergo bavarese dove non c'è parola ed è tutta scrittura che si legge attraverso le maschere e la gestualità del corpo. Poi c'è «Ljos» di Fuse, dove è da rimarcare la sinergia tra teatro, danza aerea e computer grafica. Non bisogna dimenticare lo spettacolo per famiglie e bambini con il «Wonder Circus» di Karromato».

ATTORI ANDRIESI - Spazio anche alle compagnie e agli attori andriesi. «Per la sezione Focus Puglia abbiamo fatto delle scelte» - conclude il direttore artistico - «Abbiamo privilegiato le compagnie che si esibiscono in prima nazionale, come «Love and money» della Compagnia del Sole del noto scrittore e regista inglese Dennis Kelly, poi «Cinema Paradiso» de La luna nel letto, compagnia sostenuta dal festival. In scena tante altre compagnie scelte perché ci sono attori andriesi. Una menzione particolare va fat-

ta per «Juri, the cosmonaut» all'interno di un Ligù nel quartiere San Valentino. Poi ci sono i laboratori. Uno di Gianfranco Bernardi con l'Unione italiana ciechi dedicato alle persone ipovedenti, l'altro «Apnea project» con una dimostrazione di laboratorio tenuta a Lampedusa. Non da poco anche l'apertura al teatro sociale con l'esibizione di «Romeo e Giulietta» dell'associazione Neverland. Chiudo il quadro della programmazione, dicendo che i festival non sono necessari ma devono essere desiderati».

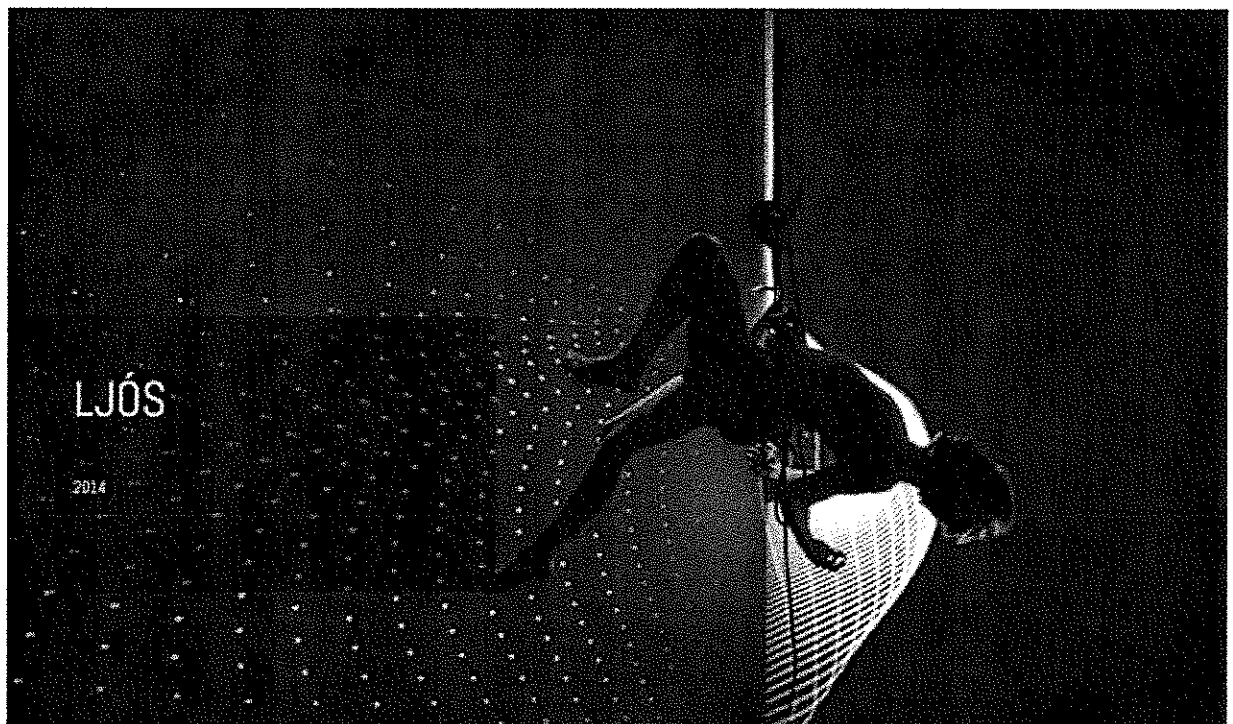


Andria - venerdì 23 settembre 2016 Cultura

Dal 29 settembre al 9 ottobre

Al via il festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi

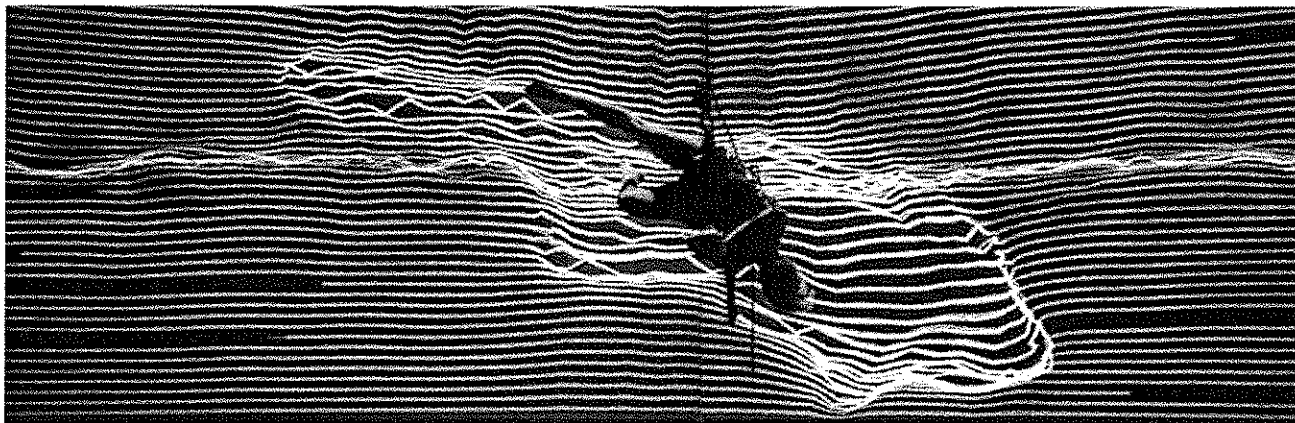
Territorio dell'immaginario, produzione internazionale, focus sulla produzione pugliese laboratori



| Ljós |

Ljós is the translation of the latent elements of dreams into visible contents. The body is the medium through which the connections between light, sound and movement are explored, leading t





LJÓS © n.c.

di LA REDAZIONE

“Stupore, riflessione collettiva, immersività”. Questi gli “attributi” che il direttore artistico del Festival Riccardo Carbutti seleziona per descrivere la XX edizione del Festival “Castel dei Mondi”. Dunque non un grande evento isolato ma un brulicare di manifestazioni, non un corpo estraneo calato dall’alto ma un dialogo con la città e tra gli operatori culturali, questa è la sfida lanciata in quest’occasione da Castel dei Mondi.

Una kermesse in cui diverse fasce di pubblico, dagli adulti alle generazioni più giovani, dagli amanti del teatro al pubblico generico, si incontrano e si mettono in gioco.

La scommessa è quella di attrarre e sorprendere, in una sinfonia di eventi culturali, per fare della città un unico grande evento diffuso, facile da cogliere nelle sue diverse declinazioni. Una festa composita, fatta di sfaccettature, di spettacolazioni urbane dalle dimensioni naturali, e soprattutto di volti umani.

Un Festival non può mai essere una semplice lista della spesa, al contrario “è il convergere di linguaggi creativi, il mescolarsi di stili e visioni, l’interagire creativo con una comunità cosmopolita”, nelle parole dell’esperto Michele Trimarchi.

Innanzitutto i luoghi. Un teatrotenda da quattrocento posti a sedere nella piazza principale della città (Cattedrale) e più altri undici spazi disseminati nel centro storico e nelle periferie, a dare concretezza a tale visione sinfonica.

Il Castel dei Mondi è un territorio dell’immaginario, franco, nuovo, dove tutti i pubblici si incontrano, dagli adulti alle generazioni più giovani: tutti al di fuori dei propri territori conosciuti: «La scommessa sta nel riuscire a attrarre e a sorprendere – la scelta metodologica l’assessore alla Cultura Luigi del Giudice – affrancando dalla dittatura del grande evento isolato, per fare invece della città stessa un grande evento diffuso, facile da cogliere nelle sue diverse declinazioni».

E soprattutto i contenuti, quanto mai vari per proposte e interpreti: la scena internazionale, il focus sulla produzione pugliese, i laboratori, la scena musicale indipendente nella sezione OFF, un’anteprima prestigiosa con l’orchestra della Fondazione Petruzzelli all’insegna della solidarietà, l’ospitalità di compagnie della scena nazionale, letture collettive, conversazioni e presentazione di libri.

Un segnale forte, per affermare che anche se la stagione estiva volge ormai al termine, la grande determinazione a fare sistema attraverso la cultura e la condivisione resta una delle chiavi di lettura di un città, di un popolo, di una regione.

I luoghi: un teatro tenda da 400 posti a sedere nella piazza principale della città, altri 11 spazi disseminati nel centro storico e nelle periferie.

In sintesi: la scena internazionale, il focus sulla produzione pugliese, i laboratori, la scena musicale indipendente nella sezione OFF, un'anteprima prestigiosa con l'orchestra della Fondazione Petruzzelli.

spettacoli | credits e date

AMLETO | 23 settembre

da William Shakespeare e con Michele Sinisi
collaborazione alla scrittura scenica Michele Santeramo

assistenza Marcella Nocera costume Luigi Spezzacatene cura del progetto Antonella Papeo coproduzione Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondisostegno alla produzione Festteatro, Pontederateatro, Armunia, Piccolo Osservatorio Universale Garzia partner tecnico Artefatti adp - Claudio Kougl Studio, 20

GRISELDA | 23-25 settembre

dall'ultima novella del Decameron La luna nel letto, Charlie Calamaro Avant Project di e con Antonella Ruggiero costumi Maria Pascale scenografia Luigi Tagliente

luci Michelangelo Volpe grafica Enzo Ruta

LJÓS | 24-25 settembre

produzione fuse* direzione, produzione esecutiva Mattia Carretti, Luca Camellini software supervisor Luca Camellini software development Paolo Bonacini IT Development Luca Camellini, Matteo Mestucci Sound Design Riccardo Bazzoni ballerina e coreografa Elena Annovi responsabile di produzione Filippo Aldovini foto Enrico Maria Bertani.

ALTAMURA ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI

MOLFETTA SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Al via oggi la XX edizione del Festival Internazionale Castel dei Mondi

🕒 2 ORE FA

No compatible source was found for this video.

Stupore, riflessione collettiva, immersività

“Stupore, riflessione collettiva, immersività”. Così il direttore artistico del Festival Riccardo Carbutti descrive la XX edizione del Festival “Castel dei Mondi”. Non un grande evento isolato ma un brulicare di manifestazioni, non un corpo estraneo calato dall’alto ma un dialogo con la città e tra gli operatori culturali, questa è la sfida lanciata in quest’occasione da Castel dei Mondi.

Una kermesse in cui diverse fasce di pubblico, dagli adulti alle generazioni più giovani, dagli amanti del teatro al pubblico generico, si incontrano e si mettono in gioco.

La scommessa è quella di attrarre e sorprendere, in una sinfonia di eventi culturali, per fare della città un unico grande evento diffuso, facile da cogliere nelle sue diverse declinazioni. Una festa composita, fatta di sfaccettature, di spettacolazioni urbane dalle dimensioni naturali, e soprattutto di volti umani.

E poi i luoghi. Un teatrotenda da quattrocento posti a sedere nella piazza principale della città (Catuma), più altri undici spazi disseminati nel centro storico e nelle periferie, a dare concretezza a tale visione sinfonica.

«La scommessa sta nel riuscire ad attrarre e a sorprendere – afferma l'assessore alla Cultura Luigi del Giudice – affrancandosi dalla dittatura del grande evento isolato, per fare invece della città stessa un grande evento diffuso, facile da cogliere nelle sue diverse declinazioni».

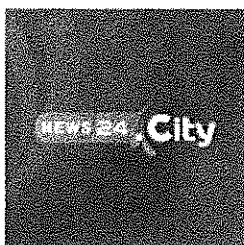
Diversificata la proposta di contenuti e interpreti: la scena internazionale, il focus sulla produzione pugliese, i laboratori, la scena musicale indipendente nella sezione OFF, l'ospitalità di compagnie della scena nazionale, letture collettive, conversazioni e presentazione di libri.

Un segnale forte, per affermare che anche se la stagione estiva volge ormai al termine, la grande determinazione a fare sistema attraverso la cultura e la condivisione resta una delle chiavi di lettura di una città, di un popolo, di una regione.

POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [CULTURA ED EVENTI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#)

TAGGED: [FESTIVAL CASTEL DEI MONDI](#)

AUTORE



Refezione scolastica, dal 26 settembre al via la distribuzione dei buoni pasto

🕒 3 ORE FA

Per ritirarli occorre esibire un documento d'identità

Il Comune di Andria ha reso noto che da lunedì 26 settembre saranno distribuiti i blocchetti buoni pasto per la refezione nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I° grado.

La distribuzione potrà avvenire nei confronti dei soli utenti che hanno già consegnato all'Ufficio Pubblica Istruzione l'attestazione ISEE. Per ritirare i buoni pasto occorre esibire un documento di identità (carta d'identità, patente, passaporto, etc.) non

scaduto. La tessera sanitaria non è un documento di identità.

La distribuzione avverrà presso:

- FASCIA A – ESENTE (buoni gratuiti) presso Atrio Esterno Palazzo di Città (Piazza Umberto I°);
- FASCE NON ESENTI presso Ufficio Economato del Palazzo di Città (Piazza Umberto I°).;

Nelle seguenti fasce orarie:

- dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30;
- martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 17.30.



Refezione scolastica, da lunedì la distribuzione dei buoni pasto

La consegna dei blocchetti avverrà a Palazzo di città

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 23 Settembre 2016

I settori Risorse Finanziarie - Ufficio Economato e Pubblica Istruzione informano che da lunedì 26 settembre 2016, saranno distribuiti i blocchetti buoni pasto per la refezione nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. La distribuzione potrà avvenire nei confronti dei soli utenti che hanno già consegnato all'Ufficio Pubblica Istruzione l'attestazione Isee. Si ricorda che per ritirare i buoni pasto occorre esibire un documento di identità (carta d'identità, patente, passaporto, etc.) non scaduto. La tessera sanitaria non è un documento di identità.

La distribuzione avverrà presso:

- Fascia A – esente (buoni gratuiti) presso l'atrio esterno Palazzo di città (piazza Umberto primo);
- Fasce non esenti presso Ufficio Economato del Palazzo di città (piazza Umberto primo);

Il tutto nelle seguenti fasce orarie: dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30; martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17.30.



Morte Padre Civerra: il cordoglio del sindaco, della giunta e della città

🕒 23 MINUTI FA

Il sacerdote nativo di Castiglione dei Pepoli si è spento a 91 anni

«Cordoglio del Sindaco, della Giunta Municipale e della Comunità Cittadina per la scomparsa di Padre Giuseppe Civerra, morto a 91 anni ad Arco di Trento. Il suo valore di uomo e di prete di campagna, cioè di prete del fare, era noto a tutti, perchè faceva quello che diceva. Così la sua lungimiranza con un' attenzione incredibile ai mass media con la fondazione di Radio Christus, nel 1976, e addirittura già nel 1978 di Tele Dehon, dopo soli 3 anni dalla prima televisione privata italiana, Tele Biella. La città che lo ha visto nascere 91 anni fa, Castiglione dei Pepoli, nel bolognese, e quella che lo ha adottato, Andria, si stringono alla famiglia dehoniana per la perdita di un colosso della fede, umile ed operosa, e per questo più solida e profonda».

“Donne Domani”, al via il I° corso di Ginecologia dell’infanzia e dell’adolescenza

 CIRCA 1 ORA FA

Organizzato dalla Asl Bt e rivolto a 100 Medici Chirurghi Specialisti in Ostetricia

Organizzato, in concomitanza con la ricorrenza del suo decimo anno di attività dal Servizio di Ginecologia dell’infanzia e dell’adolescenza della ASL BT di Andria di cui è responsabile il Dott. Michele Fattibene, si terrà a Trani dal 30 settembre al 1° ottobre, sotto l’egida della SIGI (Società Italiana di Ginecologia dell’Infanzia e dell’Adolescenza), a Palazzo San Giorgio, Via San Giorgio 26, il I° Corso Federiciano di Ginecologia dell’Infanzia e dell’Adolescenza “Domani donne”.

Il Servizio di Ginecologia dell’infanzia e dell’adolescenza della ASL BT di Andria, diventato punto di riferimento per le patologie dell’età evolutiva per tutta la regione Puglia, ha organizzato la due giorni con tre sessioni per giornata.

Nutrito il programma del convegno nel quale si discuterà di temi come la valutazione dell’apparato genitale infantile tra fisiologia e patologia; della patogenesi e clinica delle infezioni vulvo-vaginali in adolescenza; della patologia malformativa del tratto genitale. Ma si parlerà anche del dolore pelvico, dell’endometriosi in adolescenza, della sindrome metabolica, degli stili di vita degli adolescenti, dell’anticipo puberale e dell’infanzia violata. Presidenti del corso: V. Bruni, M. Cantatore, M. Dei.

Il Corso è rivolto a 100 Medici Chirurghi Specialisti in Ostetricia e Ginecologia e Pediatria.

Tramite il seguente link è possibile visualizzare il programma del congresso:

<http://domenicomieleleo.it/sites/default/files/PROGRAMMA%20DEFINITIVO%20Domani%20Donne.pdf>



DALLA PROVINCIA

Trani

Amet alla ricerca di tre autisti per il trasporto scolastico

TRANI - Per il solo periodo scolastico, Amet Spa, gestore del servizio del trasporto pubblico locale, ricerca tre autisti attraverso una procedura negoziata che individui l'impresa appaltatrice che provveda alla somministrazione delle tre figure professionali di cui l'azienda ha bisogno. L'attività sarà eseguita durante il periodo scolastico, dal 17 ottobre 2016 al 30 giugno 2017, escludendo i periodi delle festività natalizie e pasquali. Il servizio riguarda la guida di autobus, scuolabus e mezzi a noleggio con conducente per il trasporto disabili, e sarà part-time con 24 ore settimanali in conformità al Contratto collettivo nazionale di

lavoro. L'importo presunto è di 34.000 euro, calcolato su 2376 ore di lavoro temporaneo massimo richiedibili, ad un prezzo unitario di 14,31 euro posto a base d'asta. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio del prezzo unitario più basso offerto. Alla selezione potranno partecipare soggetti i cui operatori di esercizio siano in possesso di tutti gli idonei certificati per lo svolgimento del lavoro previsto.

Le offerte dovranno pervenire presso la sede di Amet, in piazza Plebiscito, entro il termine perentorio delle ore 12 del prossimo 6 ottobre. Peraltro, se nel corso della durata del contratto sarà attivata da parte della Consip, o altro organismo simile, una convenzione riguardante lo stesso oggetto del capitolato, Amet utilizzerà tali convenzioni se fossero più favorevoli: il contratto, pertanto, potrà considerarsi risolto.

[nico aurora]

IV | NORDBARRESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 23 settembre 2016

BARLETTA PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA

Targa per ricordare Aldo Moro nella piazza a lui dedicata

● **BARLETTA.** La Giunta, in occasione del centenario della nascita di Aldo Moro, ha approvato l'apposizione di una targa nella omonima piazza in memoria del politico e statista che condusse la propria attività all'insegna della moderazione, della ricerca del dialogo e dell'accordo tra le diverse parti politiche, pagando con la vita, dopo 55 giorni di segregazione dall'agguato terrorista del 16 marzo 1978 in cui persero la vita gli agenti della sua scorta, il suo impegno verso la nazione per la costruzione di una democrazia

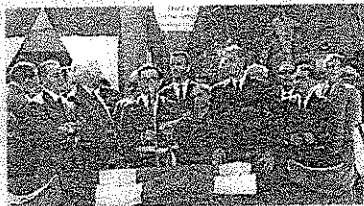
più forte e vicina a tutti gli italiani.

L'uomo politico e di governo, nell'arco del trentennio 1946-1976, aveva riservato attenzione e vicinanza alla città nella quale fu ospite in numerose occasioni.

Barletta gli ha già intitolato la più importante piazza della città, un tempo Piazza Roma in riconoscenza del contributo offerto all'affermazione dei valori di democrazia, li-

bertà e legalità, come imprescindibili condizioni per la crescita della società civile.

Un gesto di riconoscenza.



Aldo Moro a Barletta nel 1965

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE A BARLETTA

Malattie del cuore l'attenta cura della prevenzione

La Giornata Mondiale

● **BARLETTA.** Giovedì 29 settembre l'Associazione di Volontariato Amici del Cuore - Bat Cuore aderisce alla manifestazione "Giornata Mondiale per il Cuore" organizzata dalla Federazione Mondiale di Cardiologia e dalla World Heart Federation, al fine di garantire a tutte le persone la possibilità di fare scelte giuste per il cuore nei luoghi dove vivono, lavorano e si divertono, aiutandole a ridurre il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari.

Anche in questa edizione la Bat Cuore, con il coinvolgimento attivo della Direzione Generale della Asl Bt (dr Narzacci), della Protezione Civile Puglia (dr Ruggiero Mennea) della UOSD di Cardiologia Riabilitativa (dr Carpagnano) e del Laboratorio Penmetti ha riservato una particolare attenzione:

alla disabilità e, con la collaborazione della Unitalis, ha inteso sottoporre a screening cardiologico disabili e accompagnatori;

al mondo del lavoro in agricoltura e con la collaborazione della CGIL di Barletta, ha inteso sensibilizzare alla cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro sottoponendo a screening cardiologico alcuni di questi lavoratori

alla prevenzione cardiovascolare nelle scuole medie del territorio, con la implementazione della V edizione del progetto "la prevenzione frequenta la scuola dell'obbligo" sottoponendo i ragazzi a screening cardiologico, ad educazione sanitaria ed alimentare, con il coinvolgimento delle famiglie e dei docenti. In questa

edizione si affiancheranno esperti della Protezione Civile per informare alunni e docenti sulla prevenzione a 360°.

alla sensibilizzazione alla cultura della rianimazione cardiopolmonare di base e con uso di defibrillatore, nell'ambito della V edizione del progetto "Scuole in sicurezza", con lezioni tenute da istruttori IRC, e si procederà alla adozione di insegnanti al fine di dare loro le conoscenze necessarie per dedicare poche ore delle loro attività alla sensibilizzazione sui temi della rianimazione e della morte improvvisa.

Alla presentazione del progetto "X - Io Ci Sono", nato sotto l'impulso e l'attenzione del consigliere Regionale Ruggiero Mennea, con la finalità di realizzare una rete di defibrillatori ad iniziativa dei privati che si andrà ad affiancare alla operazione in atto dalla Regione Puglia, al fine di creare una Barletta-Cardioprotetta. A questa iniziativa partita nel maggio scorso, hanno aderito numerosi imprenditori che, oltre che dotarsi di defibrillatore per le proprie aziende, hanno donato alla nostra associazione altri defibrillatori che destineremo alle società sportive dilettantistiche e alle scuole che ne sono ancora sprovviste.

Alla presentazione del progetto nazionale "la Banca del Cuore", iniziato dalla nostra associazione nel 2015 e attualmente indirizzato prevalentemente ai pazienti sottoposti a programmi di riabilitazione presso la Unità operativa di Riabilitazione Cardiologica di Barletta, ma che si estenderà a larghe fasce di popolazione.

TRANI

L'INIZIATIVA DI LEGAMBIENTE

«La pinetina di via Andria» recuperata dai volontari

NICO AURORA

● **TRANI.** «Una bella festa suggello di un'iniziativa splendida. Spiace che il Ministro non sia venuto, anche perché ci teneva tanto, ma quello che si è fatto resta simbolicamente e concretamente importante». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, che ha personalmente partecipato a «Puliamo il mondo», che Legambiente ha organizzato ieri mattina in piazza Giovanni Paolo II, meglio conosciuta come la «pinetina di via Andria».

Gli impegni sopraggiunti in Senato, dove si sta discutendo la riforma del processo penale, hanno bloccato la discesa a Trani del Guardasigilli, che sicuramente avrebbe colto l'occasione anche per incontrare sindaco ed autorità

IL SINDACO BOTTARO

«Una bella festa. Spiace che il ministro non sia venuto ma quello che si è fatto resta simbolicamente e concretamente importante»

giudiziarie in merito a funzionamento e prospettive del Tribunale, ma il successo della manifestazione è stato tangibile nella misura in cui vi hanno partecipato alcuni detenuti della casa di reclusione di Trani, a rappresentare la quale c'era il direttore, Bruna Piarulli, ed anche i giovani migranti ospitati da alcuni mesi presso la struttura di accoglienza delle Suore vincenziane, in via Mario Pagano. Insieme con loro, tanti ragazzi delle scuole e volontari a vario titolo, a partire da quelli del cigno verde. In altre parole, «una festa di tutti - dice il sindaco -, che unisce tante cose: ripulire la città, farlo in un'area periferica e degradata, avere il privilegio di farlo con i detenuti, i lavoratori dei «cantieri di cittadinanza» e quei ragazzi immigrati sempre meglio inclusi nel nostro ter-

ritorio».

La manifestazione di Trani ha fatto da preludio alla ventiquattresima edizione di Puliamo il mondo, particolarmente ricca in Puglia anche grazie all'iniziativa «Alta Murgia pulita». «È la più grande iniziativa di volontariato ambientale organizzata in Italia da Legambiente - fa sapere il presidente regionale, Francesco Tarantini, in cui tutti scendiamo in strada insieme contro il degrado, per rendere gli spazi urbani più vivibili, inclusivi, sostenibili. Infatti, il tema di quest'anno è l'integrazione, l'abbattimento delle barriere, il volontariato che non ha confini. Mi piace ricordare che i detenuti dell'istituto penitenziario di San Severo hanno contribuito a pulire le spiagge di Marina di Lesina dai rifiuti abbandonati in maniera volontaria. Allo stesso modo non possiamo che ringraziare i detenuti dalla casa di reclusione di Trani, gli immigrati e tutti coloro che danno una grande mano alle iniziative di Legambiente».

TRANI

DOMANI IL GAZEBO

Discarica, il comitato torna in piazza

■ Il comitato «Chiudiamo la discarica» torna in piazza per continuare a raccogliere firme sul documento che a fine ottobre sarà consegnato al sindaco Bottaro. Il prossimo gazebo è previsto per domani, sabato 24 settembre, in piazza della Repubblica, dalle 18.30 alle 20.30. A seguire, il 1mo ottobre in piazza Dante e l'8 ottobre in piazza Gradenigo (piazza sant'Agostino).

SABATO 24, E DOMENICA 25

Biblioteca, aperture straordinarie

■ In occasione delle Giornate europee del patrimonio, la biblioteca comunale «Giovanni Bovio» resterà aperta nel prossimo week end con l'intento di dare visibilità al prezioso patrimonio documentario di cui dispone ed agli arredi storici, donati da personaggi illustri della città. Nel dettaglio domani, sabato 24, e domenica 25 settembre, dalle 10.30 alle ore 12.30 e dalle 18 alle 20, la Bovio osserverà un'apertura straordinaria con fruibilità dei regolari servizi al pubblico, visite libere, visite guidate per gruppi o scolaresche. È necessaria la prenotazione per le visite guidate di gruppi e scolaresche. Per info è possibile chiamare in biblioteca (0883.482149) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

TRANI RICHIESTE PER L'EX COMANDANTE DEI VIGILI, IL RESPONSABILE UFFICIO APPALTI, L'EX SEGRETARIO COMUNALE E IL DIRETTORE DI BANCHINA

Gestione della Darsena, quattro nei guai

Il gup ha aggiornato al 24 gennaio l'udienza preliminare sugli appalti dal 2009 al 2013

● **TRANI.** Il gup del Tribunale di Trani, Grazia Caserta, ha rinviato al 24 gennaio 2017 l'udienza preliminare per la valutazione delle posizioni dei quattro indagati nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione della Darsena comunale.

Per loro il sostituto procuratore della Repubblica, Silvia Curione, titolare dell'inchiesta, ha chiesto il rinvio a giudizio per presunti illeciti nell'affidamento di appalti tra il 2009 e 2013.

La richiesta riguarda l'ex comandante della Polizia locale, Antonio Modugno, difeso dall'avvocato Vincenzo Desiderio, il responsabile dell'Ufficio appalti comunale, Edoardo Savoia, difeso da Claudio Papagno, l'ex segretario comunale, Pasquale Mazzone, difeso da Maria Rosaria Di Cosmo, ed il direttore di banchina dell'Ufficio darsena, Attilio Cervone, di-

feso da Benedetto Ronchi.

L'ipotesi è concorso in abuso d'ufficio, non avendo gli indagati individuato a vario titolo, nella procedura aperta, il criterio fisiologico per la scelta del contraente della pubblica amministrazione nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture previste, nella fattispecie, presso la Darsena comunale. Al contrario, avrebbero proceduto ad affidamenti diretti nell'assenza dei caratteri di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili, come disposto dalla legge. Inoltre, si ipotizza l'affidamento dell'incarico di collaudo e verifica di conformità a dipendenti sprovisti dell'elevata e specifica qualificazione in riferimento all'oggetto del contratto, complessità ed importo delle prestazioni. In questo modo, si sarebbero adottate determinazioni a contrarre in favore di una

sola ditta, peraltro non sottoposta ad indagini, che ha realizzato lavori di manutenzione di impianti e servizi delle strutture portuali «in assenza dei presupposti di estrema urgenza, demandando al direttore di banchina, sprovvisto delle qualifiche necessarie - secondo l'accusa -, la verifica di regolarità dell'esecuzione dei lavori, in tal modo procurando alla società un ingiusto vantaggio patrimoniale, pari a 377mila euro, corrispettivo per la prestazione dei lavori in oggetto».

Alla base della richiesta di rinvio dell'udienza, chiesta ed ottenuta da uno dei legali degli indagati e condivisa dai colleghi, la necessità di acquisire ulteriore documentazione utile alla difesa. Lo slittamento della data, peraltro, interrompe anche i termini di prescrizione.

[n.aur.]

LA RICERCA TRE RISCOPERTE DEL RICERCATORE DI NUNNO ATTRAVERSO LE PAGINE DELLA GAZZETTA DEL 1958

Aldo Moro a Canosa nel segno di Scipione e del busto scomparso

PAOLO PINNELLI

■ **CANOSA.** Una ricerca e tre riscoperite grazie ad una pagina dell'archivio della «Gazzetta»: è quella del 23 aprile del 1958 che riporta la visita di Aldo Moro a Canne e poi a Canosa per scoprire la colonna e un busto di Scipione l'Africano. È quanto ha ricostruito il maestro ricercatore Peppino Di Nunno ed i cui risultati sono stati apprezzati, con una lettera personale, anche da Agnese Moro che l'ha inserita per il Centenario della nascita (23 settembre 1916) nel percorso "100 anni con Aldo Moro".

Ma andiamo per ordine. La visita di Aldo Moro nel 1958 a Canosa fu realizzata in occasione dell'inaugurazione dell'Antiquarium di Canne della Battaglia.



STORIA L'on. Moro a Canosa; sopra, stemma e busto "russo"

LA STORIA. I giorni che seguirono l'ecidio di migliaia di romani e di cartaginesi, guidati da Annibale, i superstiti soldati romani, guidati dal diciannovenne tribuno Scipione si rifugiarono in Canusium, come attesta lo storico Tito Livio, accolti dal popolo di Canosa e dalla matrona Busa.

L'Antica Topografia Storica del Regno di Napoli dell'Abate Romanelli, del 1818, attesta "la fedeltà di Canosa dopo la sconfitta cannese" e "l'esempio di ospitalità con una donna quanto ricca altrettanto umana, di nome Busa".

A distanza di venti anni dal 1938 quando fu eretta la colonna sulla collina di Canne, fu dedicata "nel 1958 la colonna in marmo eretta nella Villa comunale dal Comune, sindaco Vito Rosa, e dal Comitato 'pro Canne della Battaglia'".

«Nell'initium temporum lo stesso Petroni nel suo libro riporta l'incuria del monumento: "Su una colonna di marmo eretta

nella Villa comunale prima che il vandalismo degli uomini distruggesse l'iscrizione, si leggeva: Il popolo canosino ricorda e onora Publio Scipione l'Africano che in questa roccaforte fedele ed ospitale nei disperati giorni seguiti alla strage di Canne, Lui tribuno diciannovenne, riaffermò ed impose agli sfiduciati superstiti, la volontà di risorgere, credente nella missione di civiltà, destino glorioso di Roma immortale". Avvalendomi dell'iscrizione riportata dal Petroni, nel luglio del 1996, in una complessa fatica ripristinai sulla colonna le 50 parole storiche. Al termine dell'epigrafe l'aquila bronzea romana fu ricollocata nella sua posizione - racconta Di Nunno - Lo stesso intervento ho effettuato nel 2015 sullo stemma bronzeo comunale della stele, scomparso già nel 1996 e ritrovato dalla Polizia». La cura del restauro del 1996 si estese agli alunni, in quel momento in va-

canza della classe del maestro Di Nunno della scuola elementare De Muro Lomanto, che furono ricevuti dal Commissario Prefettizio Giuseppe Iaculli.

«Della stele del 1958 dopo una complessa ricerca degli atti abbiamo riscoperto delle radici storiche, oltre ad un film dell'Istituto Luce».

Il film riporta l'evento del 20 aprile 1958, con l'inaugurazione dell'Antiquarium alla presenza dell'on.le Aldo Moro, Ministro della Pubblica Istruzione. Nel pomeriggio fu inaugurata la stele commemorativa di Scipione nella villa di Canosa, in un legame storico e istituzionale. Conferma arriva dalla pagina della Gazzetta del 21 aprile 1958.

Il Comune di Canosa riconosce che "grazie al provvidenziale ed autorevole intervento di S.E. Aldo Moro, numerosi e vitali problemi di interesse pubblico di questa cittadina, ...sono stati portati a soluzione".

Nell'articolo a firma di Sabino Pizzuto si legge: "Dopo la cerimonia (nella sala consiliare) ha luogo lo scoprimento del busto a Scipione l'Africano". «Nel rintracciare il busto dedicato a Scipione, forse custodito un tempo nel Museo Civico, soggetto a furti, ho appreso della presenza di un calco in gesso a Canne, di altezza cm.67 e di larghezza cm. 43, con l'iscrizione P COR SCIPIO AFR (Publio Cornelio Scipione l'Africano) - conclude - da qui ho rintracciato in rete un busto bronzeo identico: quello esposto al Museo Statale delle Belle Arti Puskin di Mosca in Russia». È proprio quella sparita a Canosa?

«Il sito della stele nella villa comunale - conclude - evoca la storia solo di Scipione ma meriterebbe un pannello esplicativo ad Aldo Moro, a valorizzare la meritoria allo statista dedizione della Villa comunale».

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

CANOSA NUOVO MOVIMENTO

«La voce dei cittadini» in piazza

■ **CANOSA.** Il neonato movimento "Canosa. La voce dei cittadini", domenica 25 settembre, a partire dalla 18,30, sarà in piazza Vittorio Veneto per presentarsi alla città e dare inizio alla sua attività. «Delusi dell'inoperosità delle amministrazioni che si sono susseguite nella nostra città, e nella consapevolezza che Canosa continua a subire un processo d'involuzione al contrario dei paesi limitrofi, che crescono e progrediscono,

no, abbiamo fondato - dice Antonella Barnabà Di Nunno, presidente - il Movimento "Canosa. La voce dei cittadini", equidistante da ogni ideologia politica e partitica".

"Possono partecipare - aggiunge - tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo della città. Solo con la partecipazione attiva di tutti i cittadini: artigiani, agricoltori, casalinghe, costruttori, disoccupati, professionisti, si può ottenere una seria svolta di progresso per la nostra Canosa". "Delegare - conclude Barnabà Di Nunno - totalmente il futuro nostro e dei nostri figli non potrà mai portare ad un vero cambiamento. Tutta la cittadinanza è invitata alla partecipazione e alla coesione per proporre attività e iniziative". [antonio bufano]

BISCEGLIE

IL RISCHIO SISMICO

DIFFICOLTÀ DI PREVENIRE

La situazione critica in un ordine del giorno di solidarietà ai terremotati del Centro Italia approvato all'unanimità dal Consiglio comunale

Prevenzione terremoti
non ci sono soldi in cassa

Il Comune chiede finanziamenti all'Anci e alla Regione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Per gli interventi di prevenzione degli eventi sismici nel territorio di Bisceglie non ci sono in cassa fondi sufficienti.

E si chiede aiuto all'Anci ed alla Regione Puglia. Lo si apprende da un ordine del giorno di solidarietà ai terremotati di Amatrice e dintorni approvato all'unanimità dei presenti dal Consiglio comunale, in cui si rende noto che "il Bilancio dell'Ente Comune di Bisceglie non consente, se non in minima parte, di finanziare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture e degli edifici pubblici, neanche quelli urgenti e necessari per la salvaguardia dell'incolumità delle persone, ed occorre, a tal fine, promuovere fondi di solidarietà e accedere a finanziamenti nazionali ed europei".

«Il Bilancio non consente di finanziare la messa in sicurezza del territorio e delle strutture»

Pertanto si è deliberato di chiedere all'Anci di impegnarsi affinché sia rifinanziato anche per le annualità successive al 2016 il fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui all'articolo 11 della legge n. 77 del

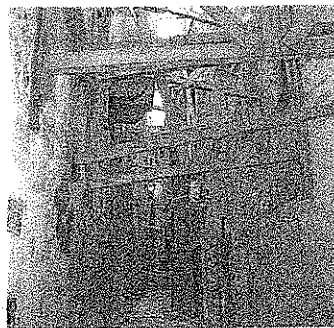
24 giugno 2009 ed affinché siano completate le procedure per le precedenti annualità nei tempi più brevi. E di chiedere alle Regioni di assegnare alle attività di prevenzione del rischio da evento calamitoso un budget annuale pari ad almeno l'1% del bilancio regionale.

"Il ripetersi di tragici eventi sismici evidenzia la pressante necessità di pianificazione e prevenzione, superando il persistere della cultura dell'emergenza, per cui sia a livello locale, che nazionale le risorse impiegate per misure di somma urgenza prevalgono nettamente rispetto a quelle investite per attività ed interventi finalizzati di riduzione del rischio - sostiene il Consiglio comunale - per cui al fine di contribuire a preservare l'incolumità della popolazione, il Comune può e deve individuare modalità di intervento idonee ad abbassare la vulnerabilità del territorio e con essa il rischio per la popolazione, sia in termini di prevenzione passiva e strutturale sia in termini di prevenzione attiva, coinvolgendo la popolazione stessa in attività di auto-protezione".

La legge 225/92 attribuisce al sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile e al Comune la

facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile (che al momento non c'è), prevedendo inoltre che la Regione favorisca l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile. Inoltre si è preso atto della proposta dell'Anci di istituire una "Giornata nazionale della Protezione Civile", nel corso della quale coinvolgere la popolazione in attività di informazione, divulgazione, formazione, esercitazione, nonché sulle misure da adottare individualmente e collettivamente per la salvaguardia delle persone e delle cose e per la riduzione dell'impatto dei rischi derivanti da catastrofi naturali".

L'ordine del giorno impegna la giunta municipale a coinvolgere la comunità locale sulle problematiche legate ai rischi presenti sul territorio comunale e sulle misure da adottare per prevenirli e di fissare entro i prossimi 60 giorni un'esercitazione per posti di comando, in attuazione della pianificazione comunale di emergenza al fine di monitorare gli aspetti positivi e rilevare le eventuali criticità. Infine i consiglieri comunali hanno devoluto il gettone di presenza della seduta in favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 24 agosto.



CENTRO STORICO Trani di sostegno dopo il sisma dell'epilnia dell'09

GLI INCONTRI DI OGGI

I Dialoghi di Trani
focus sui «social»
Oggi incontri e laboratori

«È possibile oggi, nell'era della dispersione e del dominio della rete, del trionfo del social media, salvare il modo in cui ci siamo trasmessi il sapere per secoli, e cioè in modo organizzato per autorità, mediazione, selezione, certificazione della qualità? E ha senso farlo? È inevitabile, è giusto, o è una sottrazione di apertura e di sovranità?». Così il programma dei Dialoghi di Trani introduce la terza giornata della rassegna che sta facendo registrare vasti consensi anche per il tema scelto: «Condividere».

Tema su cui si confronteranno Giorgio Zanchini, Piero Dorflès e Bruno Ventavoli: alle 17, nel cortile centrale del castello svevo, in un dialogo a tre dal titolo «Leggere cosa è come. Il giornalismo e l'informazione culturale nell'era della rete». Sarà questo soltanto uno, però, degli argomenti cardine di una giornata ancora molto ricca di avvenimenti. Si parte con l'edicola presso il Caffè in, in via Cavour, alle 9,

ed in contemporanea, nella quadreria del castello, con «Compagni di viaggio», laboratorio condotto da Stefano Cialdella, Michele Galgani, Luisa Marino e Maria Grazia Misuriello. Il primo dialogo, alle 9.30, è con Marco Drago e Armando Massarenti su «Le sfide della ricerca». Alle 10.30 il circolo del cinema Dino Risi rende omaggio ad Ettore Scola con «Ridendo e scherzando», di Paola e Silvia Scola (Italia, 2015, 82'), sul tema «Condividere e sopravvivere con l'ironia. Influenze sociali nella commedia italiana dal dopoguerra ad oggi». Alle 11.30 l'assessore regionale Loredana Capone, Domenico Favuzzi ed Armando Massarenti parleranno di «Cultura e innovazione».

Alle 15.30, di nuovo con il cinema ed il dialogo fra Lorenzo Procacci Leone, Fabrizio Corrallo e Gennaro Nunziante, regista di «Quo vadis», con Checco Zalone, sul tema «Commedia, quo vai?». Sarà quindi il momento dell'approfondimento sulle tematiche più importanti legate alla ricerca paesaggistica sulla città: «Trani fra passato, presente e futuro. Condividere lavori di ricerca e progettazione», a cura di Silvia ed Alessandro Capone, Francesca De Benedictis, Stefano Parente, Sara Carmen Ramundo, Liliana Serrone, Maria Giulia Toselli. Alle 16.30 Edoardo Albinati e Stefano Petrocchi parleranno di «La scuola cattolica», con cui Albinati ha vinto il Premio Strega 2016, ed alle 19 avrà luogo la cerimonia di premiazione del Premio letterario della Fondazione Megamark, «Incontri di dialoghi».

[n. aur.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CELEBRAZIONE

IL CENTENARIO DELLA NASCITA

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il governatore ricorda il clima di convergenza in cui «nacque» la Costituzione e pizzica il governo: «Questa riforma chi l'ha discussa?»

La Puglia ricorda Moro la politica come visione

Emiliano, Vacca e De Tomaso: in testa Sud e autonomia nazionale

LIVIO COSTARELLA

■ **BARI.** «La Regione Puglia sta dando vita a una legge sulla «partecipazione», un testo che consentirà di chiedere al Consiglio Regionale un dibattito pubblico su qualsiasi questione. Anche una scuola, che voi rappresentate, potrà sollecitarci in tal senso. Questa legge camminerà sulle gambe di ciò in cui credeva fermamente Aldo Moro: la possibilità di incidere e di dire la propria «dal basso», il modo migliore di far rivivere la sua memoria». Così, il presidente della Regione Michele Emiliano ha concluso ieri il convegno convocato in seduta straordinaria nell'aula del Consiglio Regionale, per festeggiare il centenario della nascita di Aldo Moro, che ricade proprio oggi. Si è rivolto agli istituti «Flacco» e «Perotti» di Bari e «Pinto-Anelli» di Castellana Grotte, che hanno assistito al convegno insieme ad ex presidenti e consiglieri regionali, sindaci di vari comuni, dirigenti sindacali e del mondo dell'impresa.

«Quando ero uno studente del Flacco, nonchè militante comunista - ha proseguito Emiliano - anch'io non avevo una bella idea di Moro. Pensavo fosse un «inciucione», per la sua capacità di cercare un dialogo con tutti. Ed invece mi sbagliavo: lo stesso Moro sapeva che la storia e la vita delle persone non si giudicano in un istante. Per lui il senso della vita stava nella centralità della persona. Ha rappresentato l'anima di una

visione del Paese, dell'antifascismo, della ricostruzione dell'Italia dopo la guerra, ed è stato anche il più grande modernizzatore di questo Paese».

L'altro affondo del presidente della Regione è dedicato agli attuali riformatori costituzionali, a chi oggi «vorrebbe che andassimo a votare su 47 articoli della nostra Costituzione: in quella Assemblea Costituente c'era pure il giovanissimo e già brillantissimo Moro. Il 10 settembre 1946 ci fu l'accordo tra le varie componenti per definire i principi ispiratori della Costituzione. Moro definì questo accordo «la felice convergenza». Ma oggi questa felice convergenza chi l'ha discussa e dove la ricaviamo?».

Al convegno, avviato dal presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo, hanno partecipato anche Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione Gramsci (che oggi interverrà alle celebrazioni del Quirinale su Moro) e il direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso, oltre ai capigruppo regionali Andrea Caroppo, Salvatore Negro, Mino Borraccino, Giannicola De Leonardis, Michele Mazzarano, Paolo Pellegrino, Antonio Trevisi, Sabino Zinni e Ignazio Zullo.

«Ho avuto l'onore di seguire le sue ultime lezioni di filosofia del diritto - ha detto orgoglioso Vacca -, Moro è una rara figura politica dotata di «visione». Ed anche di grande, forte, sentito pensiero. In un'epoca nella quale più che mai politica interna ed

internazionale erano indipendenti e allo stesso tempo intrecciate. La sua lezione inizia dalla visione dello stato democratico, con la caduta del Fascismo, l'esperienza della Costituente (decisiva per la formazione delle sue idee.) Moro respingeva la divisione fatale del mondo in due campi contrapposti, nella speranza che la guerra fredda fosse solo una parentesi: per lui lo stato democratico doveva avere una vocazione alla pace. Poi, con il rapimento ed assassinio, citando il suo biografo Guido Formigoni, forse si perdettero l'ultima opportunità per una rifondazione della democrazia parlamentare, in senso convergente e non contrastante alle spinte sociali in quegli anni tormentati. E in questa prolungata agonia è rimasto il segno di una tragedia che non ha avuto la sua catarsi».

Il direttore della Gazzetta De Tomaso ha ricordato Moro anche sul profilo dell'informazione. «È stato decisivo in molte occasioni per la storia della Gazzetta del Mezzogiorno - ha detto -, per lui era importante opporsi alla colonizzazione dell'informazione. Dette inoltre una risposta orgogliosa e dignitosa di un Sud che poteva competere con il resto del Paese. A chi, come il can-

celliere tedesco Ludwig Erhard, gli propose di rinunciare alla formazione di un governo di centrosinistra in cambio di un grande programma di industrializzazione per il Sud Italia, Moro rispose: «Caro Cancelliere, non abbiamo ancora rinunciato ad essere italiani». In questa risposta c'è tutta la cifra e la dignità morale di Moro, eterno mediatore la

cui vicenda, compresa quella della tragedia finale, non può essere compresa se non in virtù della sua difesa dei valori dell'autonomia nazionale».

De Tomaso si è poi soffermato sulla preziosità delle lezioni di filosofia del diritto di Moro. «Una delle espressioni che meglio lo definiscono è che la proprietà è «uno strumento di lavoro sociale». Si definiva un titolo del diritto naturale, mentre l'eccesso di

formalismo giuridico era una minaccia per l'equilibrio sociale. All'estero il suo sacrificio è stato visto come quello del Presidente Kennedy. Esiste dunque un prima e un dopo i fatti tragici del 1978. E la ferita creata dalla sua scomparsa non si è ancora ricomposta, a livello nazionale ed internazionale».

CELEBRAZIONE

IL CENTENARIO DELLA NASCITA

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il governatore ricorda il clima di convergenza in cui «nacque» la Costituzione e pizzica il governo: «Questa riforma chi l'ha discussa?»

INTERVISTA IL DEPUTATO PUGLIESE COMPONENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA. I PRIMI INCONTRI CON MORO

Grassi: la ricerca della verità per fare luce sulla sua tragica fine

MICHELE COZZI

Gero Grassi, vice capogruppo del Pd alla Camera, componente della commissione d'inchiesta sul l'assassinio di Aldo Moro, conoscitore delle centinaia di migliaia di pagine su quella tragica pagina della Repubblica: ma lei Moro da ragazzino lo ha conosciuto?

«Sì, ero emozionato. Venne per un comizio a Terlizzi nel 1963. Prima di salire sul tavolino, Aldo Moro mi stringe la mano, accarezzandomi il volto. Non lo dimenticherò mai. Poi inizia a parlare, nel suo linguaggio articolato e complesso per spiegare l'Italia di domani: l'Italia della scuola media obbligatoria, quella della nazionalizzazione dell'Energia Elettrica, quella delle autostrade, quella del diritto alla salute, l'Italia del Governo con i socialisti di Pietro Nenni. Mentre dice queste cose insegna il ruolo della persona, la sacralità della vita, affermando la frase che è la caratteristica della sua vita e della sua morte: 'Ogni persona è un Universo'. Poi accadde un fatto incredibile».

A cosa si riferisce?

«Mi addormentai. Moro si inchina verso di me, mi prende in braccio e continua il suo comizio. Un ricordo indimenticabile».

Il Moro giovane professore universitario a Bari. Qual è la centralità del suo pensiero?

«Il 10 settembre 1943 Aldo Moro, all'Università di Bari, tiene la sua prima lezione. È un giovane professore. Entra in aula, saluta e dice: 'La persona prima di tutto'. È l'input che ca-

ratterizza la sua vita e la sua morte».

Erano gli anni quelli del primo dopoguerra, in cui vi era un acceso dibattito sui caratteri che avrebbe dovuto avere la Costituzione repubblicana. Quel era la sua posizione?

«Nell'intervento del 13 marzo 1947, alla Costituente Moro, sottolinea, la necessità, condivisa da Togliatti, di una "Costituzione non ideologica che renda possibile una libera azione, non soltanto delle varie forze politiche, ma anche di tutti i movimenti ideologici che stanno nello sfondo delle forze politiche stesse. Vogliamo realizzare attraverso la nuova Costituzione italiana uno strumento efficace di convivenza democratica».

Il Mediterraneo, luogo sempre di grandi tensioni. Moro con l'arte della diplomazia in cui era inarrivabile aveva portato l'Italia ad assolvere ad un ruolo di mediazione. In che modo?

«Nel 1976 disse che "il Mare Mediterraneo è mare inquieto, carico di storia, portatore ed armonizzatore di grandi civiltà. Vogliamo nel Mediterraneo la pace e salutiamo ogni segno che essa, malgrado le estreme difficoltà dell'impresa". Sono parole validissime anche oggi».

E il rapporto con la Puglia?

«Un appuntamento classico per Aldo Moro, presidente del Consiglio dei ministri, è la Pira del Levante di Bari. Da questo lembo del Mezzogiorno, Moro parla all'Italia e al Mondo con discorsi che hanno al centro l'Europa e il Mediterraneo e che contengono idee e concetti attualissimi, in parte inattuati. Sottolinea la

necessità dell'armonizzazione dello sviluppo e della distribuzione del potere e della ricchezza».

Moro poi è parte attiva dell'avvio del centrosinistra e poi dell'apertura al dialogo con i comunisti. Quali erano i suoi rapporti con Berlinguer?

«Di reciproco rispetto e di dialogo continuo, e non solo a livello ufficiale. Ricordo che nel 1976 a Terlizzi dopo un comizio si soffermò a parlare con noi e disse che "i comunisti devono essere lieti che la Dc ha un segretario come Benigno Zaccagnini, persona onesta e perbene", e che i "democristiani devono riconoscere che il segretario del Pci Enrico Berlinguer è altrettanto persona onesta e perbene"».

Tocchiamo il capitolo del rapimento e dell'uccisione di Moro. La commissione sta lavorando e non mancano le sorprese. Qual è a suo avviso il grande pericolo a quasi 40 di distanza?

«È che cada il silenzio lasciano Moro nel cofano della Renault. Dopo 38 anni quella ferita lacerante per lo Stato va chiusa e recuperata la verità. Chi non ne parla perpetua il delitto di abbandono ed è complice morale di una assurda tragedia che ha visto Moro e cinque uomini della scorta massacrati. Aldo Moro a noi giovani di quel tempo ha insegnato fiducia, speranza, inclusione».

Domanda d'obbligo. Alla luce degli scritti politici e dottrinari di Moro, che posizione avrebbe assunto sulle riforme costituzionali?

«Sbagliato fortemente utilizzare i morti. Avendo studiato Moro, dico che oggi lui avrebbe accompagnato il percorso delle riforme spiegando a tutti il senso di innovazione delle riforme, ma aggiungendo anche la ineluttabilità dei diritti delle persone che il referendum non tocca e che per Moro sono intoccabili».



PD Gero Grassi

IL RICORDO PIETRO PEPE, EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

«Nel suo pensiero politico la centralità della persona e la ricerca del dialogo»

■ BARI. «Un secolo fa e precisamente il 23 settembre 1916 nasceva Aldo Moro», scrive in una nota Pietro Pepe, ex presidente del Consiglio regionale della Puglia.

«La ricorrenza è un buon pretesto per conoscere un po' meglio e un po' di più il suo pensiero filosofico e la sua straordinaria sensibilità umana».

«Resta - aggiunge - altresì alta la speranza che il programma celebrativo del Centenario della nascita non si privi dell'opportunità di sollecitare lo studio delle sue opere e di riflettere sull'attualità del suo insegnamento, sempre rivolto alla ricerca della verità. Va sottolineato che molti Democratici si sono ispirati e formati al suo pensiero, alla sua politica, alla sua umanità e cristianità e tra questi anche il sottoscritto».

Il pensiero pensiero moroteo fonda la sua teoria sulla centralità della persona umana quale soggetto di diritto che lo Stato è tenuto a riconoscere e a rispettare. Tutti gli scritti di filosofia del diritto di Moro, ebbene rimarcato, sono a testimoniare questa essenziale idea che merita, a mio giudizio, una rilettura, specie in un tempo in cui lo stato e il diritto sembrano muoversi contro la

persona, piuttosto che al suo servizio».

Pepe auspica «che si torni a riflettere su questi principi che possono, sicuramente, aiutare la comunità politica e sociale ad uscire dalla lunga crisi di valori. La strada che indicava allora e che è valida ancora oggi, da cattolico responsabile, era la sua sincera apertura alla cultura laica senza quella rigidità ideologica che riduce poi, ogni confronto allo scontro di sistemi ed è un contributo efficace alla crescita democratica del paese. Infatti, la traccia più significativa del pensiero politico la ritroviamo nella esaltazione del dialogo e del confronto democratico e nella individuazione degli strumenti più idonei, quali misure alternative al conflitto ideologico purtroppo sempre vivo, anche in quest'epoca, all'interno della società politica italiana».

L'ex presidente del Consiglio regionale afferma che «sono moderne e attuali le risposte ai problemi del mondo, dei diversi Mezzogiorni, dell'economia, della libertà, e del rapporto con l'autorità costituita che meriterebbero di essere tenute in debito conto. In un'epoca, per altro, dove si sente forte l'assenza di pensieri degni di questo nome, la classe dirigente di questo Paese, attraversata da un inarrestabile decadimento morale, può salvarsi se attinge alle sue fonti e alla visione globale che Moro ha avuto del mondo, sul popolo e sul rispetto della dignità dell'uomo».

EMERGENZA TARANTO

LA CRISI DEL SIDERURGICO

LA ROAD MAP DEI COMMISSARI
Giudizio sui piani ambientali delle due cordate in gara entro il 13 novembre, chiusura delle procedure il 31 dicembre

IL NASTRO DISSEQUESTATO
Ieri è ripartito l'altoforno 4, dove sabato è morto l'operaio Giacomo Campo. Sindacati delusi dalle risposte sulla sicurezza

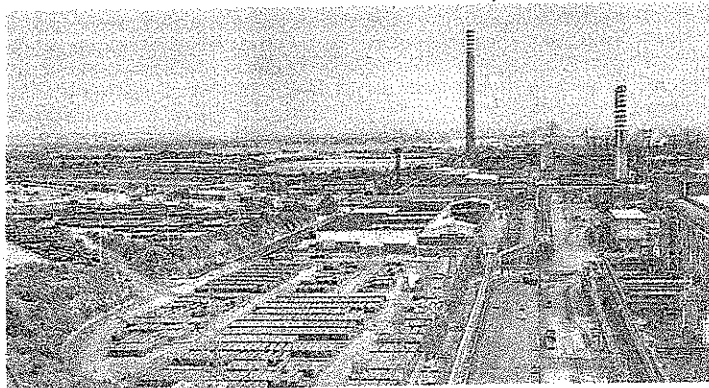
Calenda: Ilva sarà protagonista del progetto «industria 4.0»

«La vendita va avanti». Lunedì l'assemblea con De Vincenti, Boccia e Emiliano

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Se è vero che il futuro dell'industria italiana è 4.0 tant'è che il Governo ha messo in campo un piano da 23 miliardi, di cui 13 di incentivi fiscali e 10 di investimenti, è pur vero che anche l'innovazione non può fare a meno di ciò che è venuto prima, acciaio compreso. In una continuità non solo ideale ma produttiva e funzionale. E quindi anche nel nuovo scenario che si prefigura, appunto l'industria 4.0, ci sarà bisogno dell'Ilva. È chiaro sul punto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che all'indomani della presentazione del nuovo piano a Milano da parte del premier Matteo Renzi (la prossima tappa sarà Bari stando a quanto promesso dallo stesso Renzi), dice: «Parliamo di un'industria 4.0, cioè della nuova industria, ma la nuova industria ha sempre bisogno di quello che l'Ilva produce. Se l'Ilva non fosse più in grado di produrre, sarebbe un danno enorme per tutto il Paese». Perché, esplicita Calenda, «l'Ilva non è soltanto un pezzo importantissimo dell'industria del Meridione ma anche un pezzo fondamentale per la competitività del Paese».

Calenda parla il giorno dopo l'audizione dei commissari dell'Ilva da parte della commissione Attività produttive della Camera e dopo il confronto con i sindacati metalmeccanici. In questa sede i commissari hanno riconfermato la road map della ces-



sione dell'Ilva, ovvero giudizio degli esperti sui piani ambientali presentati dalle due cordate in gara entro il 13 novembre, immediato avvio della fase di rilancio delle offerte, chiusura delle operazioni il 31 dicembre, cessione ai nuovi privati degli asset industriali entro il primo semestre del 2017. «Il processo di vendita è governato bene - commenta Calenda - e mette insieme l'esigenza di garantire un grande investimento industriale e, al tempo stesso, la qualità del piano ambientale». Tutti temi, questi, che saranno ripresi lunedì pomeriggio a Taranto in occasione dell'assemblea di Confindustria che vedrà la presenza del

sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e dei presidenti di Confindustria, Vincenzo Boccia, di Federacciai, Antonio Gozzi, e della Regione Puglia, Michele Emiliano, che nei giorni scorsi ha invece annunciato che chiederà lo stop dell'Ilva, con la revoca dalla facoltà d'uso, visto che l'ambientalizzazione non viene assicurata. «Ma chi sostiene la chiusura dell'Ilva è pressapochista e irresponsabile - risponde Aldo Pugliese, segretario regionale Uil - Forse preferiamo una Bagnoli-bis in Puglia? E chi ricollocherà 17mila lavoratori quando a Cornigliano 650 sono ancora aggrappati da anni alla cassa inte-

grazione? Piuttosto si pensi a investire su ambientalizzazione, sostenibilità e sicurezza».

E ieri mattina, pochi minuti dopo le 6, è ripartito l'altoforno 4, quello dove sabato scorso c'è stato l'incidente in cui ha perso la vita Giacomo Campo, operaio di 25 anni, dipendente della Steel Service. La Procura di Taranto aveva già dissequestrato il nastro trasportatore dell'altoforno, che è poi il luogo dove si è verificata la tragedia. Intanto, il giorno dopo l'incontro tra commissari dell'Ilva e i sindacati, restano le polemiche e resta il giudizio molto critico degli stessi sindacati sugli esiti del confronto. Fim, Fiom e Uilm hanno già manifestato la loro delusione l'altra sera. Soprattutto non hanno condiviso le affermazioni del commissario Laghi, che a proposito dell'infortunio mortale ha dichiarato che l'operaio era troppo vicino al nastro (anche se ieri fonti aziendali hanno chiarito che Laghi non intendeva attribuire alcuna colpa all'operaio morto ma a responsabilità, tutte da accertare, che hanno permesso che ciò avvenisse). Alle critiche già espresse si unisce ora l'Usl di Taranto affermando che i commissari hanno cercato di «glissare sulla questione sicurezza. Ci sono sembrati distanti anni luce dalla realtà - commenta l'Usl - Un incontro formale e superficiale, in cui è emersa indifferenza rispetto ai grandi temi dell'Ilva».

CITTADINANZATTIVA DESTA ALLARME IL RAPPORTO SULLO STATO DELLE SCUOLE IN ITALIA. BRESCIA (M5S) E D'AMBROSIO LETTIERI (COR): REGIONE E COMUNI SI MUOVANO

Edifici scolastici, Puglia maglia nera

Il 57% non ha l'agibilità e il 33% ha barriere per i disabili. In tre anni sette crolli

● Sette dei 112 crolli registrati nel triennio 2013-2016 sono avvenuti in Puglia; il 57% degli edifici scolastici pugliesi non possiede la certificazione di agibilità, nel 43% dei casi perché costruiti prima del 1970; quasi il 30% delle scuole non ha redatto alcun Piano di Emergenza; nel 33% delle scuole pugliesi mancano accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. È quanto è emerso dal XIV Rapporto di «Cittadinanzattiva» sull'edilizia scolastica in Italia, presentato nei giorni scorsi destando l'allarme dei parlamentari pugliesi. «Una situazione ancor più pesante se confrontata con altre situazioni virtuose» spiega il deputato barese dei Cinque Stelle Giuseppe Brescia, rientrato di recente da una visita istituzionale in Finlandia organizzata e autofinanziata, dai componenti M5S della commissione

ne Cultura, al fine di studiare uno dei sistemi scolastici più all'avanguardia d'Europa. «Lì l'architettura scolastica è d'eccellenza e i materiali utilizzati sono di alta qualità. È necessario che le istituzioni a qualsiasi livello intervengano con spirito di collaborazione: i dirigenti devono monitorare costantemente ed inoltrare le opportune segnalazioni e richieste agli Enti Locali che devono, a loro volta, impegnarsi a non ignorare queste richieste. Il Governo a sua volta deve, attraverso le Regioni, elargire le adeguate risorse».

«Le scuole crollano e Renzi fa il pesce in barile» tuona Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore dei Cor, secondo il quale il premier «appena insediato ha fatto la sua solita passerella-propaganda e poi l'unico intervento che ha propinato al Paese è stato - ahimè - la «buonascuola», di cui oggi vediamo tutti gli effetti. Mentre, ad esempio, gli studenti disabili non possono andare neanche al bagno».

«La situazione della Puglia resta un buco nero» aggiunge il consigliere regionale di Area popolare-Gianni Stea, che in una lettera aperta al presidente della Regione Michele Emiliano, ai sindaci e ad Antonio Decaro (Area metropolitana barese) chiede indagini «accurate e immediate per fotografare la reale situazione in cui sono costretti a studiare i nostri figli e a

insegnare i nostri docenti». Stea sottolinea un'altra situazione che potrebbe rivelare sorprese non piacevoli: «Molte scuole, soprattutto le succursali, sono ubicate in stabili presi in affitto e pagati, dalle casse pubbliche, centinaia di migliaia di euro l'anno. Con tutti questi soldi pubblici - chiede - non si potrebbero realizzare scuole nuove e che rispondano alle più moderne tecniche in materia di sicurezza e agibilità? E quando questi contratti di affitto sono stati firmati, si è tenuto conto del rispetto delle norme in materia di sicurezza e agibilità?».

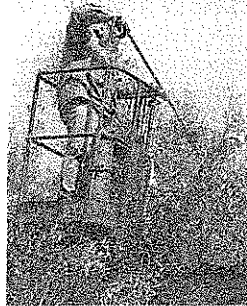
L'EMERGENZA

IL KILLER DEGLI ULIVI

MA GLI AGRONOMI: ASSURDO
Il presidente dell'Ordine provinciale
«Applicano le sanzioni ma lasciano gli
agricoltori abbandonati a se stessi»

Xylella, controlli a Lecce 250 multe ai contadini

Forestate in azione: «Senza manutenzione nei campi il contagio avanza»



**I GUSCI
DEGLI ULIVI
SALATI**
Su per ripartire
l'eradicazione
delle piante
colpite dal
batterio, ma
non di quello
sceso nella zona
cuciniotto

● **LECCE.** Xylella fastidiosa, fioccano multe sugli agricoltori e l'Ordine degli agronomi di Lecce insorge. Nelle ultime settimane, a fronte di circa 2mila controlli, sono state elevate circa 250 sanzioni, da mille a 3mila euro, agli agricoltori titolari di terreni ricadenti nell'area infetta dal batterio da quarantena che non hanno adottato le prescrizioni previste dal decreto di giunta regionale numero 459 del 2016.

In particolare, gli agenti del Corpo forestale hanno sanzionato gli agricoltori che non hanno eseguito il controllo meccanico degli stadi giovanili della «spun-tacchina» (l'insetto che trasmette il batterio agli ulivi) attraverso le lavorazioni superficiali del terreno o la trinciatura e l'interramento della vegetazione spontanea, azioni che dovevano essere effettuate entro la data del 30 aprile 2016.

«L'unica attività svolta con massima solerzia al momento è quella sanzionatoria nei riguardi di olivicoltori che invece per tutto il resto sono stati abbandonati al proprio destino», denuncia il presidente dell'Ordine degli agronomi di Lecce, Rosario

Centonze. «Non vi è traccia - sottolinea - di tutti gli aiuti promessi in questi tre anni, a cominciare dalla misura 5 del Psr, ovvero il sostegno agli agricoltori per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità na-

turali, o le risorse previste dal decreto 102 del 2004, sempre per le aziende agricole che hanno subito perdite di produzione a seguito dell'attacco della Xylella. Viene da chiedersi, in una situazione così drammatica per l'oli-

coltura del Salento, se sia giusto partire proprio dalle multe ai coltivatori, che di questa situazione sono le principali vittime».

Il presidente degli agronomi non nasconde poi la propria

preoccupazione per il futuro dell'olivicultura salentina. «La patologia avanza in modo pauroso, i disseccamenti si estendono con una velocità impressionante, ma a tutt'oggi poco di concreto è stato fatto per venire in-

contro alle tante difficoltà che gli agricoltori stanno affrontando, ciascuno nella solitudine della propria azienda».

Centonze invita ad avviare una riflessione seria sul futuro di un settore che sino alla comparsa del batterio è stato prioritario per l'agricoltura provinciale. «Dobbiamo iniziare a ragionare con la massima urgenza e serietà delle prospettive olivicole e più in generale dell'agricoltura del Salento: basta proclami, mettiamo fine agli appelli che sistematicamente cadono nel vuoto, rifiutiamo l'assistenzialismo fine a se stesso, e ripartiamo con coraggio nella consapevolezza di non essere secondi a nessuno».

Intanto, il consigliere regionale Erio Congedo (Cor) chiede che l'Agenzia regionale per contrastare l'emergenza Xylella abbia sede a Lecce, dove - spiega - esiste già una sede distaccata della Regione. «Non è una richiesta campanilistica: ritengo che la presenza dell'Agenzia nel Salento attesti, da parte del governo regionale, la vicinanza al territorio che da anni vive la tragedia di un batterio che sta distruggendo ettari di uliveto».

LA RICERCA I DATI COLDIRETTI: 251 LE SPECIALITÀ RICONOSCIUTE

Cibo biologico, in Puglia ci sono 4.803 produttori

● La Puglia può contare su 251 prodotti riconosciuti tradizionali dal ministero, 9 prodotti Dop (5 oli extravergini, Pane di Altamura, canestrato pugliese, mozzarella di bufala e oliva Bella di Cerignola) e 29 vini Doc, oltre a 43 varietà vegetali studiate nell'ambito del progetto «BiodiverSo». E' tra le prime 3 regioni produttrici di cibo biologico con 4.803 produttori e la prima per numero di trasformatori con 1.796 operatori.

«Un primato raggiunto anche grazie al fatto che la Puglia può contare - dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - su 245mila ettari di aree naturali protette, di cui il 75,8% rappresentato da parchi nazionali - del Gargano e dell'Alta Murgia - e l'8,3% da aree naturali e riserve naturali marine. Le province che presentano la più alta percentuale di territorio soggetta a protezione sono quella di Foggia (51,5%) e Bari (27,7%). In questi luoghi protetti la varietà vegetale comprende 2.500 specie. A Bari, in occasione dell'apertura della IV edizione del Festival della Ruralità, organizzato da Parco Nazionale dell'Alta Murgia e Legambiente, abbiamo rappresentato il lavoro di intere generazioni di agricoltori impegnati a difendere nel tempo la biodiversità sul territorio e le tradizioni alimentari. Sarà occasione di conoscenza dei numerosi prodotti biodiversi pugliesi, a quasi un anno dalla definitiva approvazione della legge per la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare».

Anci Puglia: pieno sostegno a Decaro A Bari attesa l'assemblea nazionale

■ Anci Puglia esprime «pieno e unitario sostegno» alla candidatura del sindaco metropolitano di Bari Antonio Decaro, alla presidenza nazionale dell'Anci. L'elezione del successore di Piero Fassino, avrà luogo a Bari il prossimo 12 ottobre, nel corso del Congresso dell'Associazione, prima della apertura della 33^a Assemblea annuale dell'Anci, che si svolgerà dal 12 al 14 ottobre 2016 presso la Fiera del Levante. L'Associazione dei Comuni della Puglia confida nel profilo, nell'impegno, nei valori e nella visione strategica del sindaco Decaro. L'Assemblea di Bari e la sua candidatura sono premesse importanti per rimettere al centro della politica il rilancio del Mezzogiorno facendo leva sul ruolo strategico dei Comuni».

POLITICA

LE POLEMICHE SUL RIORDINO

LA RIUNIONE DI MAGGIORANZA

Scintille tra il consigliere vendoliano, il capogruppo del Pd e il presidente
«La struttura di Grottaglie non si può salvare»

Ospedali, nessun chiarimento Emiliano bacchetta Borraccino

● **BARI.** La delibera contenente il nuovo piano dei reparti ospedalieri verrà rivotata dalla giunta e poi inviata per un nuovo esame della commissione Sanità. Ma la soluzione tecnica, necessaria per salvare le modifiche introdotte al riordino, non chiude la polemica politica. Nonostante il diktat di Michele Emiliano, che ha chiesto toni bassi per non inasprire il confronto interno con Noi a Sinistra, ieri si è arrivati allo scontro. Ma le posizioni non sono mutate.

La riunione di maggioranza convocata per fare il punto sulle prossime leggi da portare in Consiglio ha infatti avuto una coda polemica quando, in chiusura, Sabino Zinni (della lista civica «Emiliano Sindaco») ha chiesto di discutere del tema sanitario. E sono volate parole pesanti nei confronti di Mino Borraccino, il consigliere di Taranto che con il suo «no» in commissione ha provocato l'altro giorno la bocciatura del Piano presentato dalla giunta. Contro Borraccino si sono schierati sia il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano, che lo stesso Emiliano.

Borraccino ritiene che il Piano, con le otto chiusure di

ospedali previste, sia «inviolabile» e chiede che la giunta regionale ne presenti uno diverso. Ma il tema che interessa al consigliere vendoliano è soprattutto l'ospedale di Grottaglie. E sul punto, la posizione di Emiliano è piuttosto chiara: sul piano tecnico, i numeri della struttura e le imposizioni del Decreto ministeriale 70 non lasciano spazi di manovra, fermo restando che con la Asl di Taranto sarà possibile concordare un periodo di transizione e una riconversione che riduca al minimo i disagi. Il punto politico, invece è più complesso. A Grottaglie il Pd ha perso le elezioni amministrative: il sindaco Ciro D'Aio è un esponente di un cartello tra liste civiche e movimenti di sinistra. Persino il Pd locale, che sull'ospedale ha fatto battaglia fino alle elezioni, oggi ha accettato la linea della Regione. Ma c'è un comitato contrario alla chiusura che, invece, ha ottenuto il supporto di Borraccino, ma anche quello del parlamentare ionico Ludovico Vico e della esponente forzista Francesca Franzoso. Emiliano dunque è categorico: è pronto a discutere con il sindaco sulla riconversione, ma non è disponibile ad assecondare ri-

chieste non accoglibili sul piano tecnico.

In questo contesto, bisognerà capire cosa intende fare il gruppo di Noi a Sinistra. Informalmente, i due assessori (Mimmo Santorsola e Sebastiano Leo) hanno fatto sapere a Emiliano che quella di Borraccino è una posizione personale e non condivisa. Ma la prova dei fatti arriverà quando dovrà essere eletto il nuovo capogruppo in sostituzione di Guglielmo Minervini, recentemente scomparso. Emiliano

non intende provocare fratture, né interne a Noi a Sinistra né nel rapporto con la maggioranza, anche per non creare «martiri». Ma ha fatto capire ieri - non tollerando posizioni personali. Anche perché - è l'analisi condivisa da molte parti nella maggioranza - questa partita ne nasconde un'altra, anch'essa tutta tarantina, che riguarda il posto da assegnare in giunta: un posto che dovrebbe appunto spettare a un rappresentante della provincia ionica.

Ma nel frattempo, da destra arrivano bordate. «La sbandierata apertura di Emiliano al contributo delle opposizioni sul Piano di riordino - dice Giandiego Gatta di Forza Italia - era evidentemente un bluff: se avesse inteso realmente confezionare un documento condiviso, non avrebbe puntato l'indice contro la minoranza visto che la bocciatura di ieri è dovuta esclusivamente ad una spaccatura interna al centrosinistra».

[m.s.]

Noi a Sinistra è bufera i fassiniani si dimettono

● **BARI.** La rottura con il centrosinistra sul piano sanitario ha provocato una bufera all'interno di Noi a Sinistra. Per ora non ci sono scissioni, ma una profonda crisi nella nuova formazione politica nata sulle ceneri di Sel: mercoledì Danny Sivo, il medico che è referente di «Futuro a Sinistra», l'arca degli ex Pd di Fassina e D'Attorre, ha disertato il direttivo regionale ed ha mandato una durissima lettera di dimissioni dalla segreteria. Una lettera in cui spiega i motivi del suo dissenso, accusando il consigliere regionale Borraccino (e con lui i vendoliani, con in testa il segretario regionale Nico Bavaro) di non fare l'interesse della Puglia sul piano sanitario.

«Il voto contrario - ha scritto Sivo - è un gravissimo errore. La conservazione dell'esistente non è un voto a favore dei cittadini, ma degli interessi di alcuni primari conservatori e del peggio della sanità pugliese. Non sono d'accordo e ne traggo le conseguenze fruttandosi di questioni importanti locali che si sommano alle questioni generali. Non faccio polemiche ma non condivido la direzione presa e pertanto non intendo condividere responsabilità».

Ieri, su Facebook, Sivo ha ulteriormente esplicitato il suo pensiero. «Sapete che sul numero funori e malattie ci sono anche molti medici che hanno costruito carriere. La "produzione" tira la costituzione e tenuta delle Unità operative e relativi direttori. Vi assicuro, perciò, che non tutti vogliono cambiare le cose facendo prevenzione e screening: sono gli stessi che, ovviamente, si oppongono ad ogni cambiamento. Sono loro che protestano difendendo i "posti letto" (e i voti per i rispettivi referenti) ma non la salute che, se c'è, evita il ricovero. Io nel "letto" non voglio andarci e voglio ci vada meno gente possibile ed in posti sicuri».

L'INDAGINE

TRA CRIMINALITÀ E POLITICA

EMILIANO: SERVE CAUTELA

Il presidente della Regione: «Chi sbaglia paga ma non ci sono elementi per giudicare. Con la lista di Olivieri ho chiuso»

Mafia alle Regionali 2015 le accuse del pentito

«Ci offrirono soldi per far votare Mariella a Bari». Nove indagati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Dalle indagini su uno dei clan egemoni nel capoluogo a un'ipotesi di voto di scambio per avvantaggiare un candidato, poi non eletto, alle Regionali del 2015: alcuni esponenti del sodalizio mafioso avrebbero preso soldi per aiutare nelle urne Natale Mariella, imprenditore barese, all'epoca esponente di spicco della lista Realtà Italia che fa capo all'avvocato Giacomo Olivieri.

La Procura di Bari (con i pm Carmelo Rizzo e Federico Perrone Capano) ha chiuso le indagini a carico di 5 esponenti del clan Di Cosola, tutti attualmente in carcere, ed ha aperto un secondo fascicolo a carico di altre 5 persone tra cui il braccio destro di Mariella, Armando Giove, ai tempi segretario provinciale di Realtà Italia: per tutti l'accusa è voto di scambio e coercizione elettorale. Mariella, stando all'avviso di conclusione indagini depositato martedì, non sarebbe indagato, ma gli accertamenti specifici sul punto non sono ancora conclusi.

L'accusa, che si basa su intercettazioni e sulle rivelazioni di

Ceglie e abbiamo detto alla gente dove mettere la croce. In alcuni casi non c'è stato nemmeno bisogno di pagare, tanto le persone sanno chi siamo e ci rispettano. Siamo andati anche a Valenzano, Bitritto e Giovinazzo». Gli esponenti mafiosi, secondo le indagini, avrebbero poi minacciato e intimidito gli elettori per indurli a votare per l'imprenditore barese, il cui risultato nelle urne è stato discreto ma non sufficiente: terzo con 5.866 voti, a fronte di un solo eletto in provincia di Bari nella lista dei Popolari (che metteva insieme tre simboli). Mariella ha riportato 512 voti a Giovinazzo, 64 a Bitritto, 50 nella sezione 126 di Ceglie, i territori dove più forte era la presenza dei Di Cosola.

Il caso ieri ha scosso la politica regionale. Natale Mariella, 48 anni, figlio dell'ex consigliere regionale Vito (scomparso nel 2013), nel 2009 si era candidato al Comune di Bari con la Puglia Prima di Tutto risultando primo dei non eletti. Poi è passato a sinistra con la formazione di Olivieri, grazie a cui ha recentemente ottenuto dal sindaco di Bari, Antonio Decaro, la nomina nel

La scheda Coinvolti uomini del clan Di Cosola

● L'ipotesi è che il clan «Di Cosola» sia intervenuto a favore della lista dei Popolari, schierata alle elezioni Regionali del 2005 per il centrosinistra. La Direzione distrettuale antimafia di Bari ha chiuso le indagini nei confronti dei pregiudicati baresi Teodoro Frappampina, Luigi Guglielmi, Giovanni Martinelli, Alfredo Sibilla e Carlo Giurano, che rispondono a vario titolo di associazione mafiosa, voto di scambio e coercizione elettorale in concorso con Michele Di Cosola, Armando Giove, Leonardo Mercoledisanto, Piero Mesecorto e Alfonso Partipilo, nei cui confronti è stato aperto un fascicolo separato. Michele Di Cosola è il figlio del boss Antonio.

consiglio di amministrazione dell'Asi di Bari. Ma soprattutto, in primavera Mariella è stato l'organizzatore e il finanziatore dell'iniziativa che ha portato in giro per la Puglia i resti dell'auto della scorta di Giovanni Falcone, iniziativa patrocinata, oltre che dalla Regione, anche dall'Associazione nazionale magistrati.

«Non conosco queste persone, è una storiaccia, l'ho saputo dai giornalisti», si difende Mariella. Mentre il presidente della Regione, Michele Emiliano, che con l'imprenditore barese in campagna elettorale ha effettuato anche una manifestazione, invita ad una estrema cautela. «Non conosco i fatti - dice - e posso parlare solo in termini generali. Chi sba-

glia paga, ed in questo momento è impossibile attribuire responsabilità specifiche. Lasciamo lavorare la magistratura». Emiliano ricorda che i rapporti con Olivieri, leader di Realtà Italia, si sono chiusi subito dopo le elezioni «per ragioni politiche». Mentre per quanto riguarda Mariella («Lo conosco, ma non ho mai avuto particolari rapporti»), sottolinea il suo ricordo della manifestazione organizzata per ricordare la scorta di Falcone: «Mi ha molto colpito la foto di Mariella con Tilde Montinaro, sorella di uno degli agenti uccisi nella strage. È evidente che nessuno, nemmeno il ministero degli Interni, sapeva nulla di questa storia».



EX SEGRETARIO Armando Giove indagato per i voti del clan: di lui ha parlato un pentito di mafia

un pentito, il giovanissimo Michele Di Cosola, (figlio del boss Antonio) ritiene che Giove abbia consegnato a un esponente del clan 27mila euro, anticipo dei 70mila euro promessi affinché la famiglia Di Cosola, tramite i suoi referenti a Bari e nell'hinterland, procurasse voti a Mariella. «Prima delle elezioni - ha detto in sintesi Di Cosola al pm Perrone Capano - Mariella tramite Giove ci contattò e ci offrì questi 70mila euro. Ci siamo messi in piazza a

Sud-Est, l'udienza in Tribunale La Procura di Bari: deve fallire

Ma l'azienda: ci salveremo, ora produciamo utili

● **BARI.** L'appuntamento in Tribunale a Bari è per stamattina, ma la decisione potrebbe essere rinviata a fine ottobre. Nella camera di consiglio del giudice Pino Rana si discuterà infatti delle Ferrovie Sud-Est, di cui la Procura di Bari ha chiesto il fallimento a causa della pesante situazione debitoria in cui l'azienda versa dopo gli anni della gestione Fiorillo. Ma le Sud-Est, in attesa di essere acquisite dal gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, chiederanno quasi certamente un rinvio.

L'appuntamento è atteso con particolare apprensione dai lavoratori. Ieri una nota unitaria dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Cisl sottolineava la necessità di concludere il passaggio in Fsi: «Ogni diversa operazione, compresa quella di un'ipotetica decretazione fallimentare, che contra-

sti con l'obiettivo della salvaguardia del posto di lavoro dei 1.200 dipendenti di FSE con le loro famiglie, genererebbe un cataclisma incontrollato sulla popolazione di un vasto territorio della Regione Puglia». Ma la Procura, con il pm Francesco Bretonne, è determinata a valorizzare i contenuti della perizia del commercialista Massimiliano Cassano, secondo cui le Sud-Est non sarebbero più in grado di far fronte alle proprie obbligazioni. Il commissario Andrea Viero, con il suo vice Domenico Mariani, punta però sull'inversione di tendenza ottenuta negli ultimi 6 mesi di gestione e sottoporrà al giudice il piano industriale di Fsi e il decreto del ministro Graziano Delrio, che pone a carico di Ferrovie dello Stato la ricapitalizzazione della società barese.

Il ricordo | L'esempio, le parole, i fatti

Emiliano: «Da ragazzo pensavo fosse un inciucione»

Il governatore: «Era talmente bravo che lo misero a scrivere la Costituzione, mica come si fa adesso»

BARI «Un inciucione», questo pensava di Aldo Moro il giovane militante comunista Michele Emiliano. «Un'idea totalmente diversa» da quella che ha oggi. Anzi, sembra dire Emiliano: magari ci fosse adesso qualcuno della sua statura.

«Nell'università di Bari - ha detto il presidente Emiliano nel corso della seduta straordinaria e commemorativa della figura di Aldo Moro nel centenario della nascita (Maglie, 23 settembre 1916) - Moro apparve immediatamente come un fuoriclasse. Era uno bravo, era talmente bravo che dopo le vicende del fascismo lo misero a scrivere la Costituzione. Mica

La frase
«Moro è qui, nelle Aule di giustizia e politiche della Puglia»

l'hanno messo a scrivere come si fa adesso, che ti dicono "dobbiamo fare una riforma della Costituzione, vedi tu che cosa puoi scrivere. Speriamo che riusciamo ad approvare questa riforma"».

La cerimonia è stata aperta dal presidente del consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo: «È nostro dovere ricordare Aldo Moro, consapevoli ed orgogliosi di vivere nella Regione che ha dato i natali ad una delle più importanti personalità della storia recente del nostro Paese».

«In qualità di rappresentanti istituzionali, di uomini politici e di pugliesi - ha proseguito

Loizzo - rendiamo merito all'uomo, allo statista e al conterraneo, con semplicità e sincera partecipazione. Ricordiamo il suo impegno per costruire - ha spiegato - equilibri più avanzati nell'allargamento dei confini

della nostra giovane democrazia. In quella lunga stagione di tensioni egli mantenne sempre fermo l'obiettivo di avvicinare i cittadini alle istituzioni e alla politica, quale premessa - secondo Loizzo - per completare il passaggio a una democrazia compiuta e per la realizzazione di un'alternanza di governi».

All'intervento del presidente Loizzo sono seguiti quelli di Beppe Vacca su «Moro e la politica estera in Italia» e del direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, su «Moro, la Puglia e il Mezzogiorno». Le conclusioni, dopo gli interventi dei capigruppo

consiliari, sono state affidate al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano che ha ricordato come «per Moro il senso della vita era la centralità della persona. Tutto quello che era attorno come l'economia, il diritto, la tutela dell'ambiente, era per la felicità della persona». Nel suo intervento, Emiliano ha aggiunto: «Moro sapeva che la storia non si giudica in un istante. Sapeva che la storia e la vita delle persone sono l'unica cosa che abbiamo, perché di tutto il resto non abbiamo certezza. Lui tentò di costruire - ha spiegato - una società nella quale anche chi non aveva mezzi, ma aveva un'idea o voglia di intraprendere potesse ottenere il risultato». «Moro - ha detto ancora - è qui, è qui dentro, in particolare qui nelle Aule di giustizia e politiche della Puglia».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STATISTA PUGLIESE IL CENTENARIO

Aldo Moro riletto al tempo dei social

Vi spiego perché è sbagliata la statua di Maglie, con l'Unità sotto il braccio

di **Peppino Caldarola**

Quante immagini di Moro si affollano nella mente. Il cappotone, il ciuffo bianco, il sorriso triste (come quello di Enrico Berlinguer), l'eloquio fascinoso, musicale ma quasi incomprensibile, la tranquillità dello Statista, frutto di capacità di vedere le cose, soprattutto le più difficili. E poi le ultime terribili immagini, dietro la bandiera delle Br e, infine, accucciato come cosa buttata via in quella orrenda Renault rossa della nostra infelicità collettiva.

Non so quanto avrebbe retto Moro ai tempi dei social. Credo di sapere che se ne sarebbe incuriosito e avrebbe cercato di capirli. Forse a cent'anni dalla nascita, per ricordarlo, dovremmo partire proprio da qui, da una affermazione semplice nella sua illuminante banalità. Moro era Moro. Non era né il «giovane cripto fascista» dei giornalotti a cavallo tra la fine della guerra e l'inizio del nuovo tempo né quell'icona del «compromesso storico» raffigurata a Maglie dalla statua con «l'Unità».

Moro era Moro perché è stato, oggi lo si può dire con assoluta certezza, l'uomo con la vista più lunga della repubblica, con lo sguardo più disincanta-

to ma senza il cinismo di Andreotti, senza la boria di potere dei dorotei, senza neppure la consapevolezza drammatica dei tempi del suo avversario-alleato, quel Berlinguer con cui strinse l'ultimo eroico sodalizio.

La storia degli uomini, di quelli che hanno fatto la storia, non può racchiudersi in pochi episodi. Si tratta di biografie complesse, spesso contraddittorie di cui vanno colti i momenti di passaggio, i «momenti fatali» come avrebbe scritto Stefan Zweig, quando l'incrocio della loro presenza, determinante, con gli «strappi» della vita pubblica diventano significativi e spesso centrali.

Moro non avrebbe mai potuto essere un fautore del mondo che crollava. Il suo luogo di formazione, lo studio, e il cattolicesimo militante, lo portavano già più avanti nella ricerca di una Italia diversa. Oggi si può ricostruire la sua presenza nel dibattito costituzionale, ma la sua personalità diventa centrale a cavallo della scelta più importante, la prima che fece, per la vita pubblica



Non era né il giovane cripto fascista, né l'icona rappresentata a Maglie

Moro era Moro perché è stato l'uomo con la vista più lunga

Aveva lo sguardo più disincantato ma senza il cinismo di Andreotti

italiana, il centro-sinistra. Fu un anticipatore e frenatore. Fu un vero democristiano.

Moro ha rappresentato la Dc più di qualunque altro. Ne ha rappresentato la grandezza, il legame di popolo, il farsi «stato», il declino, la volontà disperata di darsi un nuovo futuro. Non è stato l'amministratore cinico del patrimonio cattolico come lo fu Andreotti, né l'interventista fantasioso come lo fu Fanfani.

Fu quello che tenne tutti insieme e da tutti, a un certo

punto, fu marginato.

Moro fu il primo che capì che il consenso era cosa fragile e che il paese non avrebbe retto senza allargarlo e che, per allargarlo, la Dc doveva scendere a patti. In fondo, ebbe sempre in testa, fino all'ultimo, che la Dc era l'unica alternativa democratica alla Dc.

Moro capì il senso profondo del '68. Accettò l'espiazione della minoranza nel suo partito, lo lasciò andare alla deriva, spesso anche morale, e talvolta anche fra i suoi, perché teneva d'occhio il corso del fiume e il ribollire delle acque. Fu questa cultura che lo portò a quell'incontro che fu denominato «compromesso storico» perché così lo battezzò Enrico Berlinguer senza che Moro ne

accettasse la formula.

Perché la statua con l'Unità che si vede a Maglie è sbagliata? Perché Moro era il rappresentante più prestigioso di una grande corrente politico-culturale, quella dell'anticomunismo democratico. Né sciabole né carabinieri, col Pci la battaglia era una sfida vera a chi proponeva il meglio per il paese. E la sfida nella sfida, quasi una terribile partita a poker, era vedere chi aveva le carte migliori. Non a caso nei suoi ultimi discorsi davanti ai parlamentari e alla sua gente, Moro aveva insistito su un concetto: la Dc se non vuole perdersi e vuole succedere a se stessa, deve costringere i comunisti a dire che cosa sono questi «elementi di socialismo» da introdurre in una società capitalistica, moderna, occidentale.

Altro che Moro che nasce a destra e muore a sinistra. Moro era Aldo Moro. Aveva in testa l'Italia e il suo partito come leva per la trasformazione. Per questo nelle sue drammatiche lettere dalla prigione brigatista scrisse che il suo sacrificio avrebbe portato alla «rovina comune». Così è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Il dossier. I due acceleratori lineari dell'Oncologico pagati più di 2 milioni impiegati sei ore al giorno. Al Di Venere e al San Paolo mancano i primari. E le liste d'attesa si allungano

Macchine anticancro nuove, super costose e utilizzate part time. I malati emigrano

TEMPI DI ATTESA

5

I mesi di attesa dalla prima visita alla prima radioterapia all'Oncologico di Bari

540

I giorni di attesa per praticare una uroflussometria al Policlinico di Bari

180

I giorni di attesa per effettuare una colonscopia in uno degli ospedali di Bari

840

Sono i giorni di attesa per ottenere una visita di reumatologia nei reparti del Policlinico

4

I mesi di tempo per fare una visita di ematologia in un ospedale dell'Asl Bari

ANTONELLO CASSANO

TAC, ecografi e risonanze magnetiche accese di mattina ma spente nel pomeriggio e carenza cronica di tecnici radiologi. Il risultato è l'allungamento delle liste d'attesa. Il fenomeno è in corso in tutta la regione, come denunciano i sindacati. L'unica soluzione al problema è assumere nuovi radiologi, ma il concorso regionale è ancora in pieno svolgimento. Per vedere i primi rinforzi in corsia bisogna attendere il prossimo anno.

In provincia di Bari il problema principale è all'interno dell'Ircs Giovanni Paolo II. Qui due acceleratori lineari costati più di 2 milioni di euro e una tac lavorano a mezzo servizio, ovvero solo nelle sei ore dei turni di mattina. Per questo motivo i pazienti con tumore rischiano di attendere anche fino a 4-5 mesi dalla prima visita al primo trattamento. Motivo per cui non sono pochi i pugliesi che scelgono di andare in altri ospedali fuori regione.

Una criticità più volte sollevata dalla Fials: «Le liste d'attesa qui sono sempre più corpose — commenta Mimmo Losacco, segretario aziendale — quegli acceleratori lineari servono per i trattamenti radioterapici. Quando si parla di cancro anche una settimana può essere fondamentale. Qui servirebbero almeno altri quattro tecnici. Con la nuova dirigenza pare che finalmente il problema possa risolversi».

Problema confermato anche dal direttore generale dell'Oncologico, Antonio Delvino: «Abbiamo avuto criticità con la carenza di tecnici radiologi. Ora proviamo a risolverle

con l'assunzione di personale a tempo determinato. Facciamo 20mila prestazioni all'anno, dobbiamo arrivare a 30mila se vogliamo evitare che la gente sia costretta ad andare fuori regione a curarsi».

I problemi non mancano neanche sul territorio. In Asl Bari non sono pochi i macchinari utilizzati a mezzo servizio. È quanto accade alla tac dell'ospedale di Conversano e agli strumenti diagnostici presenti negli ospedali di Bitonto e Corato. «Ma la cosa più grave — denuncia Fernando Lupo, segretario regionale del Fassid, il sindacato dei radiologi — è che le unità operative complesse di radiologia degli ospedali San Paolo e Di Venere siano da tempo prive di primari». Per il dg dell'Asl Bari, Vito Montanaro «le carenze di personale ci sono dappertutto, ma la nostra situazione non è patologica. Su Di Venere e San Paolo abbiamo due facenti funzione, mentre a

Conversano entro fine anno avremo un nuovo quartiere radiologico».

I problemi del settore erano già noti da tempo. «Grossolane criticità — scriveva Lupo in una relazione inviata al consiglio regionale a marzo — ospedali con impianti obsoleti, a volte fuori norma, ospedali con impianti nuovi ma sotto utilizzati per carenza di personale». Oggi in Puglia ci sono circa 400 radiologi. Ne servirebbero almeno altri 100 per garantire il pieno utilizzo di tutte le macchine. A ciò si aggiungono le confuse politiche attuate dalla Regione negli ultimi anni per combattere il fenomeno delle liste d'attesa.

L'ultimo caso riguarda la sperimentazione attuata dalla precedente giunta regionale: 12 milioni di euro investiti per tenere aperti in tutta la Puglia i reparti di radiologia anche la notte. Peccato che la sperimentazione sia stata accantonata dopo pochi mesi. Risultato: oltre 6

milioni di euro spesi e tempi di attesa di nuovo lunghissimi. È quello che è successo al Policlinico di Bari. Qui le macchine lavorano 12 ore al giorno, come avviene nella neuroradiologia. Ma non basta. «Si è creato una sorta di effetto rebound — dice un medico del settore — dopo la sospensione della cura, la malattia delle liste d'attesa si è ripresentata ancora più forte». E così per una risonanza neurologica serve un anno. Va peggio per ecocardiogramma ed elettrocardiogramma. Qui le attese vanno da 480 a 570 giorni.

Sempre in tema di sanità, dopo la denuncia di *Repubblica* sulle poltrone della chemio dell'ambulatorio di Castellaneta chiuse in una stanza e mai utilizzate, arriva la replica dell'associazione dei pazienti di Castellaneta "Echeo Onlus": «Il disagio per i pazienti c'era e c'è per un problema che si presenta da mesi».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

I verbali

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
la Repubblica

Elezioni regionali inquinate dal clan

Il figlio del boss Di Cosola rivela: "Così a Ceglie, Bitritto e Giovinazzo costringemmo la gente a votare Mariella"
Sul piatto 70mila euro. Concluse le indagini, nove gli indagati. Ma c'è un'inchiesta bis sul ruolo dei politici

GABRIELLA DE MATTEIS
GIULIANO FOSCHINI

Ci sono cinque esponenti del clan Di Cosola, ma non solo. L'inchiesta sul condizionamento da parte della mafia delle elezioni regionali del 2015 non è chiusa. Una parte è stata stralciata, procede parallelamente perché ora la Dda vuole capire quale sia il grado effettivo di coinvolgimento dei candidati al consiglio, quale sia, cioè, il legame tra i clan e il mondo della politica. Quel che è certo per il momento è che il gruppo dei Di Cosola, uno dei più sanguinari a Bari, è intervenuto per procacciare voti per Natale Mariella, secondo dei non eletti alle regionali per la lista Popolari che appoggiava il presidente Michele Emiliano. Agli atti del fascicolo ci sono le dichiarazioni di Michele Di Cosola, figlio del boss Antonio e come lui collaboratore di giustizia. Ai carabinieri ha raccontato del "patto" per far eleggere Mariella.

Armando Giove, ex coordinatore provinciale di Realtà Italia, uomo di fiducia del candidato, è indagato per scambio elettorale politico mafioso. Avrebbe accettato la proposta di pagare perché il clan procacciasse preferenze per il candidato dei Popolari. Secondo la ricostruzione dei carabinieri

66

LE MINACCE

Alcuni elettori pagati, altri no. Bastava la nostra presenza

I CONTROLLI

A tutti abbiamo detto: se non lo votate noi lo scopriremo

99

Michele Emiliano. Il governatore analizza l'indagine e replica: per rispondere può parlare la mia storia personale

"Ho fatto la guerra alle famiglie mafiose non voglio quei voti"



PRESIDENTE
Michele Emiliano, ex magistrato, nato a Bari il 23 luglio 1959, ex sindaco di Bari dal 2004 al 2014. Nel giugno 2014 viene nominato a San Severo, a titolo gratuito, assessore alla Legalità. Attuale presidente della Regione Puglia dal 26 giugno 2015

PRESIDENTE Michele Emiliano, secondo la Procura di Bari i voti del clan Di Cosola avrebbero in qualche modo aiutato la sua elezione.

«Una premessa. Aspettiamo la chiusura delle indagini, e mi pare di capire che questo filone sia tutt'altro che chiuso, per poter dire qualcosa a riguardo delle responsabilità personali. Però...».

Però?
«Se qualche matto ha pensato di associare il mio nome a quello di un clan per essere eletto è per lo meno un incauto. Io quei voti non li voglio. E lo dimostra la mia storia personale. Cioè voglio dire i Di Cosola quando sentono il mio nome non stanno proprio bene». (Michele Emiliano è un fiume in piena. Beve una Coca Cola Light e mangia carotine. Ripete con grande frequenza la solita espressione: «Vi rendete conto? I Di Cosola a me?».)

«Voglio dire, avrebbero dovuto avere un poco di rispetto a fare il nome di Michele Emiliano a Ceglie ai signori che fanno parte di quel clan. Da magistrato li ho arrestati tutti, sono stato il loro più grande nemico, insieme con gli Strisciuglio (ndr, sorride). Li ho arrestati tutti, Strisciuglio e Di Cosola. Non a caso quando mi sono candidato sindaco per la pri-

ma volta ho avuto uno scontro durissimo con uno di loro, nella piazza di Ceglie, durante un comizio. Mi interruppero più volte mentre dicevo che non avrebbero mai potuto avere più diritto di cittadinanza in quelle piazze».

Presidente, però Mariella era un suo candidato.

«Mariella non è certo un'invenzione recente. È un politico di lungo corso, un uomo che viene da una famiglia perbene di antica tradizione democristiana. Era stato il primo dei non eletti alle elezioni comunali, quando era candidato con una lista di centro. Era insomma figlio di una tradizione e di una cultura politica. È vicepresidente nazionale dell'as-

66

IL CANDIDATO

Mi risulta che abbia portato in giro per la Puglia, con la sua ditta, l'auto di Montinaro, caposcora di Giovanni Falcone

sociazione dei trasportatori, è in Camera di commercio, e poi ha avuto un ruolo così delicato dal ministero degli Interni...».

Scusi, quale?

«Mi risulta che abbia portato in giro per la Puglia, con la sua ditta, l'auto di Antonio Montinaro, il caposcora di Giovanni Falcone morto nella strage di Capaci. Quella macchina è stata giustamente portata in giro per la Puglia come un simbolo dell'Antimafia. E la custodia era stata proprio affidata dal ministero a Mariella. Come si può immaginare quello che oggi leggo sui siti e nelle agenzie? Ecco, se dovesse essere tutto confermato, questo particolare è quello che mi addolora di

66

LA COSCA

Da magistrato i Di Cosola li ho arrestati tutti, sono stato il loro più grande nemico. Insieme con gli Strisciuglio...

in cui l'organizzazione malavitosa si è adoperata per portare voti.

«Il giorno delle elezioni — ha spiegato in sintesi il pentito — ci siamo messi in piazza a Ceglie. Alcuni cittadini sono stati pagati per le preferenze, per altri non c'è stato bisogno, bastava la nostra presenza». Agli elettori, gli uomini del clan, personaggi molto temuti perché pericolosi, avrebbero mostrato un facsimile della scheda, indicando come avrebbero dovuto votare. In questo modo, accusano i pm, avrebbero «alterato il risultato delle votazioni».

Il secondo livello dell'indagine punta a chiarire da chi provengano i 28mila euro che il pregiudicato Mesecorto e i cinque esponenti del clan di Ceglie si sarebbero suddivisi. Una parte potrebbe essere stata utilizzata per comprare i voti, un'altra, invece, è servita per pagare "l'impegno" dei pregiudicati. I carabinieri sono al lavoro per capire se Mariella fosse stato informato da Giove, uno dei suoi più stretti collaboratori, del progetto di pagare il clan per le preferenze. Mercoledisanto, l'uomo che avrebbe fatto da tramite tra il segretario del candidato e gli esponenti del gruppo Di Cosola, si era speso per la campagna elettorale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

più. Su certe cose non è permessa alcuna ambiguità».

Mai avuto nessun sospetto sui rapporti dei suoi candidati?

«Ma figuriamoci. Tra l'altro quello è un modello non solo culturale ma anche elettorale che ho sempre detto ai miei candidati di tenere lontano chilometri: fare accordi con quei tipi significa farsi ricattare per tutta la vita».

In questo primo anno di esperienza da presidente della Regione ha mai avuto sentore di un'infiltrazione, una pressione della criminalità organizzata?

«Sinceramente no. Non è mai successo. E non so se per merito mio. Certo, non esiste una ricetta migliore delle altre, non credo ci siano anticorpi. Piuttosto è una questione strutturale: la necessità di comprare dei voti, addirittura dalla criminalità organizzata, è propria solo di una politica che non è in grado di svolgere il proprio ruolo. È quella di una classe dirigente che non è capace di offrire visioni, alternative, ideologie. Affidarsi alla mafia significa ammettere un fallimento. Però voglio essere chiaro. In casi così può esistere soltanto una regola: chi sbaglia paga».

(g.f.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO E PARTITI

VERSO IL REFERENDUM

DUELLO IN TV CON TRAVAGLIO

Scontro acceso sui temi principali:
Olimpiadi, lavoro, riforma
costituzionale. Persino sul tifo calcistico

Renzi: sull'Italicum seguiamo il Parlamento

Il premier: col proporzionale si torna alla Prima Repubblica

● **ROMA.** - Dalle Olimpiadi alla riforma istituzionale, dai dati sul jobs act al tifo calcistico. E' duello a tutto campo, a «Otto e mezzo», tra il premier Matteo Renzi ed il direttore del Fatto Quotidiano Marco Travaglio. «Se io sono Fonzie, lei è Ralph Maiph», è il parallelo con cui il premier prova a scherzare, dopo aver difeso il sì al referendum.

«Chi vota no vota la Casta», afferma. E ribadisce la disponibilità a cambiare l'Italicum, disponibile «qualunque decisione prenderà la Corte Costituzionale» e allibito dal fatto che M5S proponga il ritorno al proporzionale «puro da Prima Repubblica che porta agli inciuci».

Quasi tre quarti d'ora di botta e risposta tra premier e giornalista con Lilli Gruber spesso costretta al ruolo di arbitro. Renzi non dà novità ma punto per punto rivendica l'attività del governo. Ma il

primo pomo della discordia è la scelta di Virginia Raggi di rinunciare alle Olimpiadi. «La vicenda è chiusa ma il punto impressionante è che i grillini hanno ammesso di non essere in grado di cambiare le cose», ribatte il premier dando prima del tu e poi, quando il clima si surriscalda, del lei al direttore del Fatto che elenca la «travata» di costi sostenuti da altre città candidate. «Ho una visione ontologicamente diversa da Travaglio, io tifo per l'Italia non solo a livello calcistico visto che lui tifa per la Germania», è la frecciata del premier.

Scambio di battute al vetriolo anche sui dati della crescita e del lavoro. Il governo, afferma il direttore del Fatto evitando di guardare in faccia il premier, ha fatto «doping, non crescita». «Quello che è diminuito in questi due anni

sono le copie del Fatto quotidiano, non i posti di lavoro», contrattacca il premier invitato da Travaglio a guardare il numero delle copie vendute. Sui posti di lavoro creati dal jobs act, più 585mila, il capo del governo si dice pronto ad un fact checking sul sito del giornale e sulla crescita, pur ammettendo di non essere ancora soddisfatto, assicura che il Pil del 2017 «sarà più dello 0,8%, migliore di quello del 2016».

Il picco dello scontro si rag-

giunge quando Renzi definisce l'assessore ai rifiuti di Roma Muraro «la preferita» di Travaglio. Il giornalista si scalda: «Ho chiesto le dimissioni della Muraro, pensi agli indagati del Pdl». E Renzi: «Sono felice che Travaglio abbia scoperto il magico mondo del garantismo».

E il clima non migliora sul tema del referendum sul quale i toni si scaldano anche tra i partiti con Danilo Toninelli (M5S) che sostiene che se vince il sì «c'è un rischio violenze

e estremismi». Nello studio di La7 il dibattito si fa incandescente: «Se vince il Sì si passa dal bicameralismo perfetto al bicameralismo cazzaro», attacca Travaglio. «Ero renziano - prosegue il direttore - quando gli sentivo dire "dimezzeremo i deputati e senatori e poi pure le indennità". Ora sono preoccupato perché adesso il Pd si sta rendendo conto che l'Italicum è una vaccata, non vorrei che dopo che vince il Sì si rendano conto che anche la riforma è una vaccata». «Il noto costituzionalista Travaglio - replica Renzi - usa espressioni, da "cucciare" a "cazzaro", degne della migliore tradizione costituzionale. Vuoi difendere la democrazia e non riesci nemmeno una volta ad accendere l'orecchio».

Tra una stoccata e l'altra il premier è costretto a difendere, almeno un po' il suo ministro Beatrice Lorenzin: niente dimissioni, assicura. Ma certamente la campagna per il Fertility day è «inguardabile dal punto di vista della comunicazione».

Berlusconi rassicura i «big» di Forza Italia

Incontra anche Parisi, ma ora va a piccoli passi

● **ROMA.** Rilanciare Forza Italia ma, contemporaneamente, non rinunciare a Stefano Parisi nonostante fino ad ora non abbia scaldato i cuori come si aspettava Silvio Berlusconi. Il capo di Forza Italia però conferma ancora una volta di voler giocare su più tavoli, continuare a testare l'ex manager ma, cosa ancora più urgente, ricompattare il fronte azzurro. Ieri così, dopo aver incontrato Matteo Salvini per dare un segnale di attenzione al rapporto con la Lega, e successivamente Stefano Parisi a cui ha dato mandato di proseguire nel suo progetto per riconquistare i moderati, l'ex premier ha lasciato come ultimo appuntamento in agenda quello più complesso: convincere il vertice del suo partito che non c'è inten-

zione di voler «rottamare nessuno».

Il Cavaliere sa perfettamente che per poter essere eventualmente protagonista della fase successiva al voto popolare sulle riforme, in caso di vittoria del no, deve avere alle spalle un partito coeso, soprattutto al vertice. E non è un caso che ad Arcore siano stati chiamati solo gli aventi diritto al voto, circa una ventina di persone con cui nel corso del pranzo l'ex premier ha discusso

l'organizzazione di una conferenza programmatica per fine novembre, i congressi locali da tenere la primavera del prossimo anno e ha posto l'accento sulla necessità di stringere i rapporti con gli alleati perché «il centrodestra è l'unica alternativa di governo credibile» dopo «il fallimento di Renzi ma anche dei grillini». Concetti messi nero su bianco in un documento approvato all'unanimità.

La riunione, che Giovanni Toti ha dovuto lasciare prima del previsto per impegni come presidente della Liguria, ha avuto poi un secondo tempo, in cui a fare da invitato di pietra è stato Stefano Parisi. Ad aprire il «capitolo» pare sia stato lo stesso ex capo del governo che ha voluto discutere con i presenti gli incontri avuti sia con il leader della Lega che con l'ex manager. Di fronte ai suoi colonnelli, l'ex premier ha messo in chiaro che Parisi deve ancora dimostrare tutto riconoscendo il fatto che nel suo intervento alla convention di Milano, l'ex direttore di Confindustria non abbia mai citato Fli: deve dimostrare la sua fedeltà a Forza Italia - sarebbe stato il ragionamento - ma se ha i voti ben venga.

Primo piano | Il Campidoglio e i Giochi

Renzi esclude retromarce sull'Olimpiade

«Credo che il capitolo sia chiuso. Se Raggi ha deciso così nessuno farà l'evento contro la sua scelta»
Di Battista attacca Malagò: un coatto, fa minacce. La replica: la mia vita e il mio stile dicono altro

ROMA «Credo proprio che il capitolo Olimpiadi sia chiuso». Le parole di Matteo Renzi definiscono la fine del sogno olimpico Roma 2024. Dopo il «no politico» espresso mercoledì da Virginia Raggi, resta il passaggio tecnico in Consiglio comunale (forse martedì prossimo, ma potrebbe slittare per l'audizione della sindaca al Senato in commissione su Roma 2024) per l'annullamento della delibera di sostegno alla candidatura varata a giugno 2015 dalla giunta Marino. Un iter che non dovrebbe nascondere sorprese: «Se il sindaco ha detto no — ha precisato Renzi a Otto e mezzo su La7 — credo che abbiamo la certezza che la maggioranza in Consiglio dica no. Nessuno di noi vuole fare le Olimpiadi contro la decisione della sindaca».

La candidatura resta così aggrappata alla (flebile) possibilità referendum e con il rischio di cause (Corte dei conti e Tar) a pendere sul Campidoglio (ieri i sindaci delle altre quattro province del Lazio hanno chiesto a Raggi di fare marcia indietro). «Causa per danno erariale? È una cosa che non ha nessun precedente né fondamento», ha detto il vice sindaco Daniele Frongia che ieri ha accompagnato Raggi al Foro italico per la presentazione del logo ufficiale di «Uefa Euro

In consiglio
Forse martedì prossimo il voto in consiglio comunale sulla mozione

Roma 2020». C'era anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che, dopo la polemica a distanza di mercoledì, ha prima salutato la sindaca con il baciamento e poi l'ha invitata a restare per pranzo incassando un altro no dopo quello all'Olimpiade. All'evento anche l'avvocato Pieremilio Sammarco, mentore professionale di Raggi e presente per un incarico nella magistratura sportiva, che qualcuno ha salutato con un «ecco il vero sindaco» sollevando un po' di imbarazzo.

Per i vertici del Movimento Cinque Stelle il «no» di Raggi a Malagò vale come una vittoria pesantissima, soprattutto alla vigilia dell'appuntamento nazionale a Palermo: «La mangiatoia è finita. Daje Virgì», scrive su Facebook Luigi Di Maio allegando al post una

clip video sull'incompiuta Città dello Sport nella zona di Tor Vergata. «Malagò un coatto — scrive invece su Facebook Alessandro Di Battista —. Ha detto alla Raggi: le consiglio di non presentare la mozione perché gli amministratori che firmeranno quella delibera dovranno assumersi le loro responsabilità. Se non sapessimo che si tratta di parole di un semplice coatto potremmo quasi scambiarle per un minaccia». E poi: «Raggi dichiarò in campagna elettorale che pensare ai Giochi è da criminali. Malagò andò su tutte le furie, pare abbia detto a un collaboratore "aho areggime er giacchetto"». «La mia vita e il mio stile dicono altro», replica british Malagò.

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Venerdì 23 Settembre 2016 Corriere della Sera

Primo piano | Il centrodestra

Il leader di FI torna con un secco No
La convention sarà un Berlusconi-day

Ai big ad Arcore: io in tv per la campagna anti referendum. E boccia il governo di scopo

MILANO Il ritorno di Silvio Berlusconi. Il ritorno di Forza Italia. Con il campo sgombrato dai dubbi: il No al referendum costituzionale è nettissimo. Sarà lo stesso Berlusconi a ripeterlo, anche in televisione, nelle prossime settimane. In secondo luogo, il Cavaliere non pensa a «governi di scopo» con Matteo Renzi, neanche per cambiare la legge elettorale. «Non è in campo questa ipotesi», dice Paolo Romani. E l'orizzonte è quello del centrodestra.

Il fondatore riceve ad Arcore l'ufficio di presidenza di Forza Italia. Aperitivo in giardino, poi tutti nella gran sala da pranzo. Lui è in forma scintillante, dimagrito e disteso, giacca blu più elettrico del solito e camicia azzurra in lino effetto jeans. Il via è in chiave internazionale, con «l'autorevolezza senza paragoni» dei governi da lui guidati rispetto a quello attuale. Poi, l'ex premier torna in Italia. Per dire che per il referendum l'intero partito deve accompagnare il «No convinto» allo «sbagliamento» della «menzogna di Renzi. E cioè, che la vittoria dei No porterebbe l'Italia alla paralisi: è l'esatto contrario». Punta di ironia nei confronti di Brunetta: «Renato, non devi essere solo tu a perderci la voce».

Poi, si arriva al punto che i presenti attendono: il futuro del partito. Il tono dell'intervento

Il ritorno
Dopo 3 mesi si rivedono al summit anche Mariarosaria Rossi e Deborah Bergamini

del leader è quello della chiamata alle armi: Forza Italia vuole essere «protagonista della stagione che vedrà la fine del renzismo e il fallimento dell'alternativa Cinque Stelle». Riportando «gli elettori moderati a votare con una proposta credibile affidata a persone che abbiano dimostrato, non solo nel professionismo della politica, di saper fare qualcosa di utile». Per contro, però, «Forza Italia è orgogliosa dei propri dirigenti, militanti, sostenitori». Che Berlusconi sia tornato in campo a tutti gli effetti si evince da un particolare: i presenti si sono trovati il documento finale già scritto.

I dirigenti volevano ascoltare dalla voce del leader il ruolo in partita di Stefano Parisi. Il quale, dice Berlusconi, «non farà alcun partitino. Quello che però

dobbiamo cogliere è la possibilità di portare volti nuovi, giovani, persone fin qui disinteressate o deluse». In ogni caso, il Cavaliere ha detto di attendere i risultati di un sondaggio sull'ex candidato di Milano: «L'importante è che non arruoli riciclatori». Pare che tra l'altro Parisi abbia proposto un cambio di nome del partito in «Per l'Italia».

Comunque, «il centrodestra è l'unica alternativa di governo credibile» e là, in mezzo, resta saldamente Forza Italia e il suo fondatore: la convention che il partito organizzerà in novembre sarà aperta e conclusa da lui, un vero Berlusconi day.

Il summit azzurro ha visto il

ritorno di Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi, allontanate in giugno dalla cerchia più stretta del Cavaliere. Mentre Francesca Pascale, presente ad Arcore ma non membro dell'ufficio di presidenza, non ha partecipato.

Il primo a salutare positivamente le prese di posizione berlusconiane — No al referendum e no alle larghe intese — è stato Matteo Salvini: «Sono due no utili agli italiani più che al centrodestra. Mi avrebbe stupito il contrario, anche perché non dico che siano scontati, ma quasi».

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il comitato dell'ex sindaco di Roma

L'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno si mobilita per il No al referendum. Ieri al Teatro Manzoni di Roma (nella foto) ha lanciato un'iniziativa per il No, sostenuta anche da Renato Brunetta, Maurizio Gasparri e Francesco Storace

La riforma

Berlusconi torna in campo

"Il proporzionale? Non lo scarto"

L'ex premier si riprende le redini del partito e gela Parisi: "Deve dare prova di fedeltà". Renzi: "Pronto a cambiare la legge elettorale come vuole il Parlamento"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Silvio Berlusconi si riprende Forza Italia. Tre mesi esatti dopo l'intervento al cuore, riappare al cospetto dell'intero stato maggiore del partito e in gran spolvero. L'ufficio di presidenza con una ventina di dirigenti viene riunito a pranzo nel salone buono di Arcore, certo, lontano da Roma, ma il capo lascia a tutti i suoi l'impressione di voler riconquistare il timone dopo la forzata vacatio.

Abbronzato, dimagrito, abito blu elettrico su camicia in tinta di lino, «non ve l'aspettavate, vero?». E il Cavaliere in effetti appare in palla e sorprende i suoi. A una settimana dagli 80 anni, sarà questo il vero dato "politico" della giornata. Che per il resto segna un'inattesa apertura sulla legge elettorale. «Non parlate troppo, è un argomento che non interessa la gente, in ogni caso siamo disponibili a rivederla ma dopo il referendum - è la premessa del padrone di casa - Giudico però interessante, comunque da approfondire la proposta dei Cinque stelle sul proporzionale e le preferenze». Una prospettiva, il sottinteso, che aprirebbe probabili scenari da governismo ben accetti ad Arcore. Intanto, la linea è quella del «no al referendum», sebbene l'ex premier anche su questo abbia scherzato un po': «Mi raccomandando, non lasciate che si batta il solito Brunetta».

Poi, «volevo parlarvi di Salvini e Parisi che ho incontrato in questi giorni», accenna Berlusconi aprendo il capitolo del presunto "rottamatore" forzista. I capigruppo Brunetta e Romani (come pure Gasparri) vedono rosso e tornano alla carica di Mr Chili: «Ci tratta da vecchia casta e poi è troppo morbido su Renzi, quasi un infiltrato», è la stroncatura firmata Brunetta. In difesa dell'ex manager interviene Gianfranco Micciché, in realtà capofila di una corrente assai ampia (da Gelmini a Carfa-

gna, da Bernini a Giro): «È falso che con Parisi si annulli la dignità di Fi, quando io organizzerò a metà ottobre a Palermo la sua convention, sono sicuro che verrà più gente proprio grazie alla sua presenza, è una risorsa, meglio lui di chi ha portato il partito all'11 per cento», ha attaccato. Scintille. Il governatore Giovanni Toti, antagonista dichiarato di Parisi, lascia anzitempo «per impegni». Berlusconi come sempre lascia beccare i suoi polli. Poi media. Apre al contributo della società civile («Lui ha il compito di portare gente nuova nel partito»), tranquillizza («Non rottameremo nessuno»), gela in apparenza l'ex candidato sindaco:

FOTO: P. MONTANARI/AGF

«Certo non mi ha fatto piacere che Stefano alla kermesse di Milano non abbia mai citato quanto di buono abbiamo fatto in questi anni». Spiega che «deve dimostrare ancora la sua fedeltà» e comunque ha commissionato su di lui dei sondaggi e insomma, il giudizio è sospeso. Intanto però deve procedere, con tanto di apertura alla società civile nel documento finale. E questo è il dato che conta per i suoi. Quanto a Salvini, «con la crisi del renzismo e il fallimento di Grillo a Roma, il centrodestra resta l'unica alternativa credibile e può esserlo solo se unito», è un altro passaggio del testo. Un colpo al cerchio e uno alla botte, come sempre. Di certo c'è che Berlusconi aprirà e chiuderà la conferenza programmatica di Fi che si terrà a novembre, per sancire il vero ritorno in pubblico.

Ma di Italicum torna a parlare anche il premier Renzi a Otto e mezzo. Restringe la data del referendum che sarà fissata lunedì in Consiglio dei ministri (tra il 27 novembre, più probabile, e il 4 dicembre). E nel botto e risposta con Marco Travaglio si dice pronto a cambiare la legge elettorale, «se il Parlamento è disponibile: mi colpisce che qualcuno voglia il proporzionale puro che sa di prima Repubblica e inciuci».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MEROLA, SINDACO DI BOLOGNA, ATTACCA LA GESTIONE DEL PARTITO: MOLTO POCO DEMOCRATICA

"Sull'Italicum il Pd faccia votare la base i militanti ci stanno abbandonando"

ANDREA CARUGATI

ROMA. «Lo statuto del Pd prevede che iscritti e elettori certificati delle primarie possano esprimersi sui temi più sensibili. Renzi si è detto aperto a modifiche dell'Italicum? Bene, è giusto che si esprimano i nostri elettori. Meglio se su una proposta unitaria e condivisa. O su più ipotesi alternative. Bisogna togliere questa discussione dall'autoreferenzialità delle correnti» spiega Virginio Merola, sindaco di Bologna rieletto in giugno. «Non credo che siamo di fronte al rischio di scissione, ma di un abbandono silenzioso dei militanti. Serve un di più di democrazia per rimettere in moto i nostri iscritti».

Un referendum interno potrebbe davvero aiutare a trovare una soluzione al rebus della legge elettorale?

«La contesa tra le correnti rischia di portare all'autodissoluzione il partito. In questa fase la gestione del Pd è assai poco democratica».

Renzi ripete da tempo che il Pd è l'unico grande partito in Italia con una ve-

ra democrazia interna.

«Il mio non è un attacco a Renzi. Trovo ad esempio incredibile che di fronte alle aperture del premier sulla legge elettorale, la minoranza abbia risposto alzando i toni del conflitto. Ma per guidare un partito non basta decidere, bisogna anche unire. Chi vince non può dire "ho vinto e si fa come dico fino al prossimo congresso". Tra un congresso e l'altro un partito deve restare vivo. I segretari passano, conta la mission del Pd».

E quale sarebbe per lei la mission? «Non basta rottamare, bisogna restaurare idee e valori condivisi, e per me sono quelli di una sana socialdemocrazia. Credo sia ora di organizzare il punto di vista di una nuova sinistra unitaria del Pd e aperta al confronto con personalità come Zedda e Pisapia. Una sinistra che si riconosca nella posizione del Sì al referendum e nella necessità di riformare la legge elettorale. Che metta al centro il rilancio dei diritti sociali, del lavoro, dell'equaglianza».

Lei su Italicum e referendum si è schierato con il premier. Ha cambiato



SECONDO MANDATO
Virginio Merola

Il ballottaggio funziona, ma deve essere possibile realizzare coalizioni al secondo turno

99

idea?

«Il ballottaggio funziona, come dimostra l'elezione dei sindaci. Eliminarlo per paura che vincano gli altri sarebbe un'ammissione di incapacità. Però vanno eliminate le preferenze a favore dei collegi uninominali. E poi dev'essere possibile fare coalizioni al secondo turno. Al referendum voterò Sì, ma nel rapporto tra Stato ed enti locali c'è un enorme problema che la riforma non risolve».

Ma è un tema sul tappeto da molti anni. Difficile ripartire da capo ora.

«Lo so. Ma che senso ha fare il Senato delle autonomie se poi i Comuni vengono privati di qualsiasi autonomia fiscale? E poi, come si fa a prendere voti nelle periferie se tagli fuori i Comuni da tutte le decisioni principali? È necessario un nuovo patto tra governo e sindaci. Non si possono abbassare le tasse a livello nazionale e scaricare sui sindaci l'onere di alzare le tariffe o tagliare i servizi. Ai Comuni serve un interlocutore unico al governo. E gli investimenti pubblici funzionano se sono discussi con i sindaci».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIO: CIFRA ABNORME 1,4 MILIARDI PER VERONICA



DIVORZIO, RICORSO IN CASSAZIONE
Silvio Berlusconi giudica "abnorme" l'assegno mensile da 1,4 milioni che versa all'ex moglie Veronica Lario. In novembre la Cassazione valuterà il ricorso presentato dall'ex premier per ridefinire l'entità degli "alimenti" dovuti in seguito al divorzio

Cronache

Lorenzin: in molti vorrebbero il mio posto

Contestazioni alla ministra per il Fertility Day. Renzi: campagna inguardabile, ma lei non deve dimettersi

ROMA Fertility Fake (falso) batte Fertility Day. Almeno in popolarità. Il secondo scivolone della campagna di comunicazione sull'infertilità, compiuto dal ministero della Salute, ieri ha animato la protesta. E così la contro-manifestazione organizzata da associazioni e sindacati, in prima linea i giovani, ha fatto passare in secondo piano l'obiettivo della ministra Lorenzin. Che era la divulgazione di un tema sconosciuto alla maggior parte degli italiani: la difficoltà a procreare legata a cause da diagnosticare e rimuovere prima di scoprire, troppo tardi, di non poter avere bambini.

I contestatori in piazza chiedono le sue dimissioni. Ma Renzi le respinge: «Non scherziamo. La verità è che la campagna è inguardabile per co-

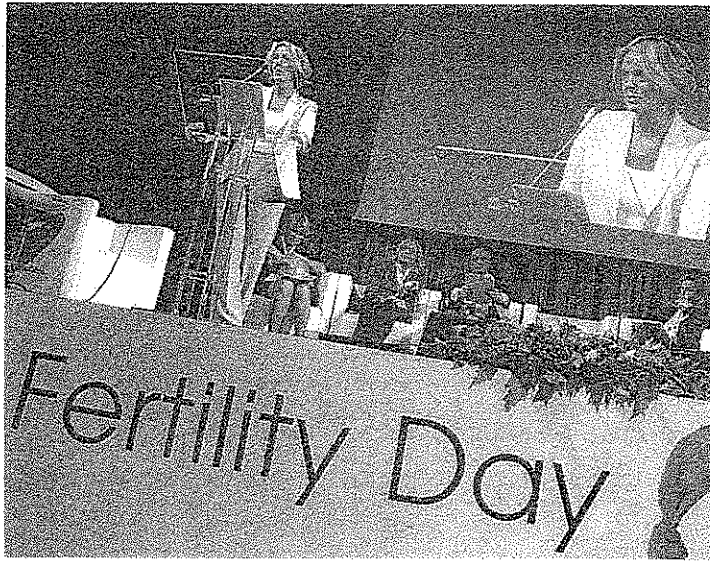
Dal palco

«È inaccettabile accusarmi di razzismo lo mi occupo di prevenzione e salute»

me è stata realizzata. Ha sbagliato, anche lei lo ha ammesso. Il tema è reale, la mancata crescita demografica. Però lo hanno detto in modo da far alzare i capelli a Berlusconi».

Risultato. Sono prevalse le polemiche e le accuse sul presunto, recondito fine del ministero, retto dalla rappresentante di Ncd, di invitare gli italiani a fare figli per combattere la denatalità giunta a livelli disastrosi: se continuasse così tra 20 anni ci sarebbero più nonni che nipoti.

Non solo. Della campagna di comunicazione è stato contestata anche l'ultima versione, rivista e corretta interamente dopo la prima, mal realizzata, di inizio settembre. Ha irritato l'immagine di uno degli otto opuscoli pubblicati sul sito ufficiale con le due metà del cielo. I belli e buoni (e bianchi) che perseguono corretti stili di vita e dunque sono fertili. Nella metà inferiore i brutti, cattivi e neri che fumano droga e non possono riprodursi. Messaggio razzista, è la feroce critica. Il depliant a poche ore dalla comparsa su www.ministerosalute.it mercoledì pomeriggio è stato su-



Dentro e fuori L'intervento della ministra Beatrice Lorenzin ieri al Fertility Day (sopra) e i contestatori radunatisi in contemporanea in piazza di Spagna a Roma

bito rimosso assieme a chi sarebbe la presunta responsabile dell'errore tecnico, Daniela Rodorigo.

A Roma era in programma l'evento centrale, un convegno con esperti di grido sul problema dell'infertilità. Ma Lorenzin ha passato il tempo davanti alle telecamere, a spiegare e giustificare: «Da una parte ci sono le polemiche, alcune strumentali, di impronta politica. Io che faccio la politica, so bene come funziona e fin qui mi sta bene. Però addirittura accusarmi di razzismo è gravissimo, inaccettabile. Dall'altra ci sono le manovre. In molti vogliono prendere il mio posto; se qualcuno lo vuole, prego si accomodi. Io intanto però mi occupo di prevenzione e salute».

Sul web si sono moltiplicate ironie e attacchi di ogni genere da parte di Pd, Sinistra italiana, Associazione Luca Coscioni. Intorno a lei televisioni giapponesi, americane olandesi. Fuori dalla sede del convegno, a due passi da piazza di Spagna, splendida per la accendente scalinata appena restaurata, i manifestanti del Fake, riuniti sotto l'hashtag #sonolnattesa.

Qualche decina di persone armate di ciessidra (il contestatissimo simbolo della campagna prima versione) e di cuscini infilati sotto la maglietta per simulare la gravidanza, chiedono le sue dimissioni. E snocciolano come un rosario le loro richieste al governo: «Siamo in attesa di diritti, welfare, diritto allo studio, ambiente sano e adozioni per le coppie omosessuali».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Per incoraggiare una ripresa delle nascite in Italia, il ministero della Salute ha indetto il Fertility Day; il manifesto che doveva lanciare l'iniziativa è stato però oggetto di violente critiche perché conterrebbe un messaggio implicitamente razzista

● È il secondo «incidente» di comunicazione in cui incorre il Fertility Day: un mese fa un'altra campagna aveva fatto ricorso a messaggi ritenuti offensivi nei confronti delle donne, invitate a fare più figli mediante l'immagine di una ciessidra

● In Italia il tasso di natalità è tra i più bassi del mondo occidentale: ogni coppia mette al mondo in media 1,3 figli. La quota minima per garantire il ricambio generazionale è di 2,1 figli per ogni donna

L'INCONTRO CON L'ORDINE PROFESSIONALE

Il Papa sprona i giornalisti «Amate sempre la verità e rispettate la dignità umana»

● **CITTA' DEL VATICANO.** Papa Francesco spiega ai giornalisti come praticare il loro mestiere. Sono indicazioni importanti, quasi un piccolo trattato di etica professionale, quelle offerte dal Pontefice nell'udienza al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, guidato nella Sala Clementina dal presidente Enzo Iacopino insieme al prefetto della Segreteria vaticana per la Comunicazione, monsignor Dario Edoardo Viganò. Tre le raccomandazioni fondamentali di Bergoglio a chi fa informazione: «amare la verità», «vivere con professionalità» e «rispettare la dignità umana», facendo sì quindi che il giornalismo non diventi «arma di distruzione» di popoli e persone e non alimenti le paure verso gli immigrati. In più, uno specifico consiglio deontologico-professionale: «mai sottomettersi a interessi di parte, sia economici che politici».

Dopo gli indirizzi di saluto di mons. Viganò e di Iacopino - quest'ultimo ha sottolineato le condizioni di «schiavitù» di tanti che fanno la professione per pochi spiccioli -, presente tra gli affreschi e gli stucchi della Clementina un ampio spaccato del mondo giornalistico italiano e numerosi direttori, il Papa ha rilevato come i giornalisti, «quando hanno professionalità», rimangano «una colonna portante, un elemento fondamentale per la vitalità di una società libera e pluralista».

«Nella vita non è tutto bianco o nero», e «anche nel giornalismo



bisogna saper discernere tra le sfumature di grigio degli avvenimenti». Però «è questo il lavoro - potremmo dire la missione - difficile e necessaria al tempo stesso di un giornalista: arrivare il più vicino possibile alla verità dei fatti e non dire o scrivere mai una cosa che si sa, in coscienza, non essere vera».

Al secondo punto - «vivere con professionalità» - ha legato la «necessità di non sottomettere la propria professione alle logiche degli interessi di parte, siano essi economici o politici». «Compito del giornalismo, oserei dire la sua vocazione, è dunque - attraverso l'attenzione, la cura per la ricerca della verità - far crescere la dimensione sociale dell'uomo, favorire la costruzione di una vera cittadinanza». Operare con professionalità, per Francesco, significa in definitiva «avere a cuore uno degli architravi della struttura di una società democratica». «Dovrebbe sempre farci riflettere che, nel corso della storia, le dittature - di qualsiasi orientamento e 'colore' - hanno sempre cercato non solo di impadronirsi dei mezzi di comunicazione, ma pure di imporre nuove regole alla professione giornalistica», ha ricordato.

Terzo elemento, «rispettare la dignità umana», poiché in ballo c'è «la vita delle persone». «La critica è legittima, e dirò di più, necessaria, così come la denuncia del male», ma «il giornalismo non può diventare un'«arma di distruzione» di persone e addirittura di popoli».



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Adempimenti. Verso la separazione dei pagamenti sugli immobili da quelli sui redditi

Addio al «tax day» già dal 2017

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

➤ Addio al «tax day» e riduzione della maggiorazione sui versamenti d'imposta già nella prossima legge di Bilancio. Le richieste avanzate da Rete imprese Italia nell'incontro di ieri con il sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio, Tommaso Nannini, e il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, potrebbero confluire nella manovra. Non scatterebbe la preclusione alle misure ordinarie perché si tratta di interventi destinati a incidere sulla cassa. Dall'incontro sono arrivate assicurazioni sulle novità allo studio finalizzate alla

crescita delle piccole e medie imprese. Come anticipato anche dal premier Renzi (si veda il servizio a pagina 5) nella legge di Bilancio entrerà l'Iri (imposta sul reddito dell'imprenditore) con l'introduzione dell'aliquota proporzionale del 24% - allineata all'Ires - anche per le società di persone e le ditte individuali sui redditi lascia-

ti in aziende: una misura fortemente sostenuta dalle piccole imprese. Così come ci sarà la tassazione solo sugli importi effettivamente incassati (regime di cassa) per le aziende in contabilità semplificata. «Un beneficio che riguarderà - come sottolinea il presidente di Rete imprese, Daniele Vaccarino - circa l'87% del-

le imprese personali». Masoprattutto servirà a mitigare una delle principali distorsioni della crisi economica legata ai mancati incassi delle imprese per vendite effettuate o servizi forniti. A questo si aggiunge l'impegno del Governo a una revisione degli studi di settore e a eliminare la minaccia delle verifiche fiscali per i contribuenti in regola attraverso un sistema premiale. Sul versante semplificazioni, invece, potrebbe essere superato il «tax day» del 16 giugno, separando i versamenti delle imposte sugli immobili

44 Norme e tributi

Il Sole 24 Ore
Venerdì 23 Settembre 2016 - N. 262

Emilia-Romagna. Per il primo anno

Zone franche, premi senza conti separati

Michele Brusaterra

➤ Per i soggetti plurisede e quelli non sedentari, le agevolazioni fiscali concesse in riferimento alle cosiddette zone franche urbane sono usufruibili, per il primo anno, anche in assenza di contabilità separata.

Il decreto legge 78/2015 ha istituito delle zone franche urbane all'interno della regione Emilia Romagna, e più precisamente nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del 2014. Le agevolazioni consistono, in buona sostanza, nella esenzione dalle imposte sui redditi fino a 100.000 euro di reddito e nell'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) fino a 300.000 euro di valore della produzione netta. Viene altresì prevista l'esenzione anche ai fini dell'imposta municipale propria (Imu), ma con riferimento agli immobili situati all'interno della zona franca purché «posseduti e utilizzati per l'esercizio dell'attività economica».

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 78/E pubblicata

ieri, ha fornito alcuni importanti chiarimenti proprio in merito ai benefici fiscali, rispondendo a una serie di quesiti.

Viene confermato, innanzitutto, che per i soggetti beneficiari dell'agevolazione, ossia le micro imprese che nel periodo d'imposta precedente a quello in cui sono entrate in vigore le disposizioni hanno conseguito un reddito lordo inferiore a 80.000 euro e che svolgono una delle attività individuate dalla norma all'interno della zona franca, non sussiste l'obbligo di tenuta della contabilità separata con riferimento al periodo

d'imposta in cui è entrato in vigore il decreto che ha attuato le disposizioni del Dl 78/2015.

Pertanto, in presenza di imprese che svolgono attività sia all'interno delle zone franche che all'esterno delle stesse, ovvero che svolgono più attività alcune delle quali rientranti tra quelle individuate dalla norma come beneficiarie delle agevolazioni e altre diverse, per il 2015, facendo riferimento ai soggetti con l'esercizio coincidente con l'anno solare, non vi è l'obbligo di tenuta di contabilità separate. L'Agenzia, però, fa presente che, al fine di consentire gli opportuni controlli, tali soggetti devono comunque essere in grado di conservare ed esibire «una documentazione idonea a ricostruire tutti gli elementi utili per la de-

terminazione del reddito in relazione al quale è possibile beneficiare dell'esenzione delle imposte sui redditi».

Sul fronte dei requisiti necessari per poter accedere alle agevolazioni, viene chiarito che il reddito lordo relativo al 2014, che deve essere inferiore a 80.000 euro, riguarda solo quello di impresa determinato in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte, e non anche redditi di natura diversa da questo ultimo. Per i soggetti con periodo d'imposta a cavallo, la verifica del reddito relativo al periodo d'imposta precedente va effettuata tenendo conto che le agevolazioni per le zone franche urbane sono previste per il periodo d'imposta in corso al 20 giugno 2015 e per quello successivo.

Infine, visto che per accedere alle agevolazioni l'impresa deve appartenere a ad alcuni settori di attività, è chiarito che queste ultime non devono essere svolte né in modo esclusivo né prevalente, mancando qualsiasi prescrizione in tal senso. È sufficiente, quindi, che l'impresa abbia comunicato alla Camera di commercio lo svolgimento di una delle attività ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sdoppiamento

01 | GLI IMMOBILI

La scadenza per il versamento dell'acconto delle imposte sugli immobili dovrebbe essere mantenuta al 16 giugno

02 | I REDDITI

L'ipotesi è di spostare i versamenti delle imposte sui redditi al 30 giugno. Il 31 luglio sarebbe la scadenza per chi versa con maggiorazione

(Tasi e Imu) da quelli sulle imposte dovute in base alle dichiarazioni annuali che potrebbero essere spostati al 30 giugno (mentre il 31 luglio sarebbe il termine per versare con la maggiorazione). Dovrebbe essere rivista anche la maggiorazione dello 0,4% per agganciarla al tasso d'interesse legale ora allo 0,2 per cento.

Niente da fare, invece, per l'esatta definizione dell'Irap dei «piccoli» per individuare chi deve effettivamente pagare e chi no. Così come è destinata a non essere accolta la richiesta delle imprese

se di una deducibilità integrale dell'Imu versata sui capannoni dai redditi.

Da Rete imprese è arrivata poi la richiesta di riaprire i termini dell'assegnazione agevolata ai soci in scadenza a fine mese, riproponendola anche nel 2017. Un'istanza suffragata dalla considerazione che l'accavallarsi con altre scadenze (il 30 settembre è l'ultimo giorno per trasmettere l'Unico) non ha permesso di sfruttare la chance prevista dalla legge di Stabilità 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la regola è sulla carta

In Sicilia senza bilancio due Comuni su tre

di Gianni Trovati

L'autunno è appena iniziato, e fra poco sarà tempo di tirare le somme anche sul 2016: ma per 250 Comuni siciliani, cioè il 64% dei municipi dell'Isola, è ancora difficile «prevedere» la propria situazione di bilancio.

Il termine per approvare i preventivi, fissato dopo il solito tira e molla sulle proroghe, quest'anno è scaduto il 30 di aprile. Nell'Italia a statuto ordinario l'assenza di un rinvio ulteriore ha preoccupato parecchio le amministrazioni locali, che sono corse ai ripari approvando più o meno in fretta i loro bilanci. In Sicilia, invece, l'assenza di quello che a tutti gli effetti è il documento più importante dell'anno nella vita di un Comune non sembra aver scaldato troppo gli animi, visto che a settembre inoltrato il bilancio è chiuso in una minoranza di enti.

Insieme all'ansia, del resto,

fino a ieri in Sicilia è mancato anche il rischio concreto di arrivare al commissariamento: lo dimostra, per esempio, il caso di Messina che quest'anno ha approvato sì un preventivo, ma del 2015 (il consuntivo dell'anno scorso invece non c'è ancora). Il quadro cambia con la legge regionale 17 del 2016, che come spiega una circolare diffusa qualche giorno fa dall'assessorato delle Autonomie locali, fa decadere sindaco, giunta e consiglio nei Comuni senza bilancio. La nuova regola scatena la rivolta dei sindaci dell'Isola, che promettono «ogni iniziativa legale» possibile per salvare il posto ai sindaci senza bilancio. Resta da capire se questa «linea del rigore» colpirà la Regione anche in fatto di sblocco dei fondi locali, dai quali dipende larga parte della vita comunale nell'«autonomia» siciliana.

gianni.trovati@ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mef. Prima rata

Canone Tv, dalla bolletta finora 97 milioni

Enrico Bronzo

«L'ammontare del canone Rai versato fino a oggi dai contribuenti, riscosso con le bollette elettriche che contengono la prima rata dell'abbonamento, è pari a 97 milioni di euro. Lo comunica il Mef, in risposta a un'interrogazione presentata alla commissione Finanze della Camera.

Nel documento presentato dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti, si ricorda che il gettito incassato dall'agenzia delle Entrate risente delle scadenze fissate per i versamenti: le imprese devono effettuare i trasferimenti delle somme riscosse entro il 20 del mese successivo a quello di incasso.

Nel documento si spiega che «le imprese tendenzialmente hanno emesso la prima fattura contenente il canone Tv nella seconda metà di luglio con scadenza di pagamento ad agosto». Di conseguenza il versamento di questa quota di abbonamento nelle casse dello Stato, che riguarda sempre la prima tranche, è previsto per il 20 settembre.

Considerando i tempi di rendicontazione delle deleghe di versamento da parte delle banche, tali dati saranno disponibili all'agenzia delle Entrate a partire dal 28 settembre.

La somma incassa è quindi «un dato parziale», si sottolinea nel documento. Per avere, invece, «confezza complessiva dei risultati occorre attendere il 30 settembre, data entro la quale le imprese elettriche sono tenute a inviare all'agenzia delle Entrate i dati analitici delle operazioni di addebito e delle relative riscossioni registrate nei mesi di luglio e agosto». Il Mef sottolinea che tramite modello F24 sono stati versati 300 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura. I dati dei 730 e di Unico del 2015

Con l'Art bonus detrazioni per 29 milioni

Antonello Cherchi
ROMA

«È la Compagnia di S. Paolo il mecenate più munifico dopo la comparsa dell'Art bonus, il credito di imposta riconosciuto dal 2014 a chi aiuta il patrimonio e diventato strutturale con l'ultima legge di Stabilità. La fondazione bancaria torinese ha, infatti, contribuito con 20 milioni di euro. Sul "podio" anche Unicredit (7 milioni) e Agsm emergita (5,9 milioni).

Si tratta di dati aggiornati all'inizio di settembre, forniti dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti, nel corso di un question time ieri alla Camera. L'esponente del Governo - sollecitato da un quesito del deputato Giovanni Paglia, di Si-Sel - ha anche fatto il quadro dei contributi sull'Art bonus arrivati attraverso le dichiarazioni dei redditi nel corso dei primi sei mesi di operatività del credito d'imposta, che ha debuttato il 1° giugno 2014. I dati sono parziali - oltre 3.200 mecenati e un contributo complessivo di oltre 120 milioni impegnati in circa 900 interventi di restauro e manutenzione - ma

forniscono la prima fotografia degli aiuti alla cultura.

Dalle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2015 e relative all'anno di imposta 2014 si evince che ci sono stati più di 300 piccoli mecenati che grazie all'Art bonus - che consente di detrarre, spalmandolo in tre anni, il 65% di quanto versato - hanno contribuito con oltre mezzo milione di euro. A farla parte del leone sono state, però, società ed enti non commerciali, che nel secondo semestre 2014 hanno risposto all'appello in 91, raggranellando 44 milioni di euro.

Questo significa che già agli esordi dell'incentivo c'è stata una risposta, seppure contenuta, dei privati cittadini, che hanno iniziato ad applicare il micro-mecenatismo introdotto proprio dall'Art bonus dopo anni di tentative di discussioni. Diverso il discorso per le società e le imprese, che già prima dell'Art bonus potevano comunque beneficiare di sconti fiscali sugli aiuti alla cultura, agevolazioni, comunque, non così generose come la nuova arrivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA SENTENZA

Il vademecum. Dal presidente Canzio gli input su come sfolire le 107mila pendenze

Cassazione, una circolare boccia le sentenze-fiume

Niente pronunce con sfoggio di diritto
Avanza la redazione su moduli standard

Giovanni Negri
MILANO

Un invito a smetterla con le sentenze-fiume, ma soprattutto con quelle pronunce di ampio e documentato sfoggio del diritto, ma di limitata efficacia pratica. Aumenta lo stock dei processi giacenti. E la Cassazione corre ai ripari dettando un vademecum per la redazione delle sentenze. Lo mette nero su bianco il primo presidente Giovanni Canzio in un decreto diffuso ai consiglieri. Decreto che prende innanzitutto atto della crescita delle pendenze che ormai sono a quota 107.000, frutto di una durata media dei procedimenti del tutto irragione-

vole (3 anni e 5 mesi per le sezioni ordinarie; 5 anni e 5 mesi per la sezione tributaria; 1 anno e 8 mesi per la Sesta sezione, quella chiamata a "scremare" i giudizi).

Allora, nell'assenza (almeno per ora) di misure più incisive, attese invano nel recente decreto legge sul pensionamento dei vertici della Cassazione stessa (si veda l'intervento pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri), a muoversi è stato lo stesso Canzio nella convinzione «che le modalità di redazione dei provvedimenti possono costituire uno degli strumenti utili per consentire alla Corte di svolgere il proprio ruolo, sia mediante la chiarezza argomentativa delle decisioni, in primo luogo di quelle a valenza nomofilattica, sia mediante la differenziazione delle tecniche motivazionali». Tanto più poi che questo tema ricorre da tempo in atti normativi, la riforma del processo civile (legge n. 69 del 2009), in progetti del ministero della Giustizia che,

anche su questo punto, ha messo in campo un gruppo di lavoro, in protocolli magistrati avvocati (intesa Cassazione-Cnf del 17 dicembre 2015).

A rafforzare ancora l'opportunità di un intervento c'è poi il fatto, sottolinea il decreto, che una parte maggioritaria dei procedimenti non richiede un intervento nomofilattico (ergo, per assicurare l'uniformità nell'applicazione del diritto): quelli che richiedono una pronuncia sul vizio di motivazione, quelli in cui la denuncia di vizi di legittimità si risolve nella prospettazione di una diversa valutazione del merito della controversia, quelli in cui la soluzione comporta l'applicazione di principi consolidati.

E allora, raccomanda Canzio, il "peso" in termini di esigenza di unità del diritto deve essere individuato e reso evidente; per tutti gli altri provvedimenti, in numero maggioritario appunto, vanno adottate tecniche più snelle di scrittura delle motivazioni. Così,

l'esposizione dei fatti di causa può anche mancare del tutto, quando questi emergono dall'argomentazione della decisione e quella dei motivi di ricorso omessa quando la censura risulta dallo stesso tenore della risposta della Corte.

Più praticamente le istruzioni invitano i consiglieri delle sezioni civili, analogamente a quanto sperimentato nel settore penale, a utilizzare, con aiuto del Ced della Corte, tecniche di redazione delle sentenze su moduli standard per specifiche questioni, siano queste ultime di natura processuale o sostanziale. Gli stessi moduli possono poi essere utilizzati, come parte delle motivazioni, nella redazione di sentenze più complesse.

Attenzione poi, ricorda la circolare, che la capacità di sintesi del magistrato anche attraverso la motivazione semplificata nella redazione dei provvedimenti giudiziari rappresenta un indice di valutazione del magistrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezioni unite. La doppia data in sentenza Per le impugnazioni il termine parte dal deposito ufficiale

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il termine lungo per l'impugnazione di una sentenza inizia a decorrere nel momento in cui questa viene ufficialmente depositata in cancelleria. Atto che coincide con l'inserimento della sentenza nell'elenco cronologico e con l'attribuzione del numero identificativo: una fase a partire dalla quale la sentenza è conoscibile per gli interessati che possono richiederne una copia autentica. Con la sentenza 18569 le Sezioni unite della Corte di cassazione tornano sull'annoso problema creato dalla «sciagurata consuetudine», come definita dal Supremo collegio, di apporre una doppia data in calce alle sentenze civili. Non una mera irregolarità, ma una «patologia procedimentale grave» come affermato, questa volta dalla Consulta, che ha prodotto non poche conseguenze sulle posizioni giuridiche degli interessati, oltre a spaccare la giurisprudenza, malgrado la Cassazione si sia espressa più volte sul punto, anche a Sezioni unite.

I giudici tornano a farlo, avanzando però il «fondato sospetto che non sia sufficiente una stigmatizzazione in sede processuale di tale deprecabile consuetudine, ma si rendano forse necessari interventi ulteriori, quanto meno di carattere disciplinare». Le Sezioni unite si muovono sul solco tracciato dalla sentenza della Consulta (n. 3 del 2015) che, pur giudicando non fondata la questione di legittimità contenuta nell'ordinanza di rinvio, ha delincolato la strada per l'interprete. Il vincolo è individuato nella conoscibilità dell'esistenza della sentenza e del suo deposito. Riconoscendo la decorrenza del termine per impugnare solo a partire dal compimento delle attività idonee ad

assicurare la possibilità di venire a conoscenza della sentenza.

Azioni che le Sezioni unite individuano nell'inserimento nell'elenco cronologico e nell'attribuzione del numero identificativo. Nel caso in cui ci sia un'impropria scissione tra il momento del deposito e quello di pubblicazione, il giudice tenuto ad accertare la tempestività dell'impugnazione deve verificare il momento in cui la sentenza è divenuta conoscibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPONSABILITÀ NOTAI

Prescrizione da quando è noto il danno

Il termine di prescrizione per il danno dovuto dal notaio che sbaglia il valore catastale di un immobile, non decorre dalla data della denuncia di successione contenente l'errore, ma dal momento in cui scatta l'accertamento dell'amministrazione finanziaria.

La Corte di cassazione (sentenza 18606) accoglie il ricorso del cliente del professionista, contro la decisione della Corte d'Appello che aveva negato il risarcimento considerando maturata la prescrizione decennale.

I giudici della terza sezione ricordano che la prescrizione del diritto al risarcimento per responsabilità professionale non decorre dal momento in cui la condotta contestata determina l'evento dannoso, come affermato dai giudici di merito, ma da quello in cui la produzione del danno si manifesta all'esterno ed è nota all'interessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equo compenso. Decreto Bondi «incompatibile» in tre punti Il copyright su pc e telefoni bocciato dalla Corte europea

Alessandro Galimberti
MILANO

«L'equo compenso» - cioè la «tassa occulta» sul copyright dovuta per ogni dispositivo che possa duplicare audio e video, smartphone e pc compresi - esce in parte bocciato dalla Corte di giustizia dell'Ue. La seconda sezione nella causa C-110/15, che vedeva opposte una serie di multinazionali (da Microsoft mobile a Hp, a Telecom Italia, Fastweb, Wind, tra le altre) al Ministero per i beni artistici e culturali e Siae (oltre Imaie, Anica, e Assoproduttori televisivi) ha stabilito che il decreto Bondi del 2009 è contrario alla Direttiva europea 29 del 2001 almeno sotto tre profili.

In particolare, secondo i giudici comunitari, è incoerente con le norme europee la scelta di «tassare» anche i device chiaramente non destinati a un uso privato (per esempio, smartphone e computer portatili aziendali, sul cui prezzo incide anche l'equo compenso); inoltre è scorretto che sia una contrattazione privata tra Siae e, di volta in volta, le aziende produttrici a stabilire se e come esentare taluni prodotti dal «prelievo» per i diritti d'autore; infine, non è compatibile con il diritto europeo il meccanismo di rimborso dell'equo compenso riservato esclusivamente agli utilizzatori finali, e solamente a loro favore.

In sostanza, scrive la Corte Ue in una motivazione come al solito molto articolata, il legislatore italiano è andato molto oltre le linee guida continentali, nella protezione del copyright: in primo luogo non prevedendo un'esenzione automatica - e per legge - per tutti gli apparecchi destinati a fornire a professionisti o a società (persone giuridiche). In que-

sti casi è evidente come l'utilizzo di pc, telefoni, eccetera, non sia finalizzato alla scaricamento di file essenzialmente ludici (musica, film), ed è quindi sbagliato sottoporli a prelievo come gli stessi device destinati al tempo libero.

Quanto alla procedura di esenzione «a priori» dall'equo compenso - affidata a trattativa privata tra Siae e singoli produttori - la Corte sottolinea che

LIMITI AL PRELIEVO

Scorretto considerare che i device di professionisti siano comunque utilizzati per scaricare file e video protetti da diritti

è foriera inevitabilmente di trattamenti diseguali per situazioni «sostanzialmente equiparabili». Sulla questione «rimborso» dell'equo compenso - che oggi può essere fatto valere solo dal consumatore finale, evidentemente scoraggiato a muoversi per pochi euro - i giudici Ue non bocciano la soluzione italiana a priori, ma solo perché non è prevista una simmetrica procedura di esonero *ex ante* per produttori, importatori o distributori che vendono a soggetti i quali abbiano finalità manifestamente estranee all'utilizzo «ludico» per copia privata (professionisti, dipendenti di società, e altri).

In attesa di possibili ulteriori step del contenzioso - affidato alla Corte Ue dal Consiglio di Stato, in sede di impugnazione di una sentenza del Tar - il verdetto solleva reazioni opposte. «Abbiamo denunciato, fin dall'inizio la contrarietà al diritto comunitario delle norme italiane sul compenso per copia privata sugli usi professionali - dice il presidente di Confindustria digitale, Elio Catania - Ora auspichiamo che la nuova regolamentazione recepisca integralmente le indicazioni date dalla Corte e che le aziende siano prontamente risarcite». Sul versante opposto, Siae dichiara che «la sentenza della Corte di Giustizia non mette in alcun modo in discussione la legittimità della copia privata né mette in discussione l'intero decreto Bondi o la correttezza dell'operato di Siae. La Corte ha ritenuto incompatibile con la direttiva Ue esclusivamente un articolo dell'allegato tecnico del decreto del 30 dicembre 2009, per una parte, quindi, squisitamente tecnica e limitata negli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE 28 luglio 2016, n. 58
Adozione del Piano della Performance per il triennio 2016-2018 del Consiglio Regionale..... 45360

Atti regionali

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 settembre 2016, n. 555
Nomina Comitato Tecnico Regionale Faunistico - Venatorio. Art.5 L.R. 27/98. Integrazione componente. 45406

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 settembre 2016, n. 572
Ente Autonomo Fiera del Levante. Incarico Commissari. 45407

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO INNOVAZIONE ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO 21 settembre 2016, n. 10
AD 9/2016 “Avviso pubblico per la costituzione di una short list di esperti a cui affidare incarichi di componenti del comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi di cui all’art. 40 della l. R. N. 7/2002 – Approvazione, indizione e pubblicazione.” Rettifica dell’Avviso e nuova pubblicazione.. 45409

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI 16 settembre 2016, n. 275
Individuazione turnazioni stazioni di servizio autostradali in occasione dello sciopero nazionale dalle ore 22.00 del giorno 19 alle ore 22.00 del giorno 21 settembre 2016..... 45417

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 14 settembre 2016, n. 164
D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - (ID_VIP: 3334) Procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 20 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per il progetto di un nuovo capannone ad uso magazzino nella centrale termoelettrica situata nel Comune di San Severo (FG) proposto dalla società En Plus s.r.l. Parere regionale di non assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale. 45420

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 26 agosto 2016, n. 113
Reg. (UE) n. 1308/2013, Decreto Mi.P.A.A.F. 24 novembre 2014 n. 86483. Riconoscimento Organizzazione Produttori del settore olio di oliva ed olive da tavola “Terre di Ulivi – Organizzazione Produttori Olivicoli della Provincia di Foggia – Soc. coop. agr.” con sede legale in Foggia. 45431

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 12 settembre 2016, n. 390
Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato “Beni ed Attività Culturali”. Avviso Pubblico “Rete delle residenze teatrali” 2015. Atti dirigenziali nn. 330/2015 e 350/2015. Scioglimento positivo della riserva di ammissione. 45435

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 13 settembre 2016, n. 715

DGR n. 11 del 01/08/14 "Disposizioni organizzative inerenti al Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI". AVVISO MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. A.D. n. 179 del 18/03/2016, BURP n. 33/2016: REVOCA CORSI di 900 ore "Operatore/Operatrice per le attività di assistenza familiare all'infanzia" ATS: I CARE (capofila), METROPOLIS (capofila), UNISCO (capofila). 45438

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 13 settembre 2016, n. 716

D.P.R. 10/02/2000 n. 361 - Art. 16 C.C. - R.R. n. 6 del 20/06/2001 - Riconoscimento personalità giuridica di diritto privato mediante iscrizione nel Registro Regionale delle persone giuridiche di Associazione KRONOS – CONCESSIONE NULLA OSTA. 45443

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI 12 settembre 2016, n. 33

Determinazione Dirigenziale n. 23 del 31 maggio 2016 di Autorizzazione Unica per la costruzione ed esercizio di: un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 27,20 MW sito nel Comune di Ortanova (Fg) Località "Ficora";

una sottostazione utente 30/150 KV connessa alla nuova sezione a 150 KV della stazione elettrica 380/150 KV raccordata in entra-esce alla linea esistente a 380 KV "Bari Ovest – Foggia" (autorizzata con DD. N. 4/2016); relative infrastrutture indispensabili.

rilasciata alla Società Alerion Servizi Tecnici e Sviluppo S.r.l.

Voltura alla Società Enermac S.r.l., con sede legale Viale L. Majno, 17 – Milano. 45445

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO 8 settembre 2016, n. 7

Direttiva 2000/29/CE – D. lvo 214/2005 e s.m.i. - DGR 2023/2013 - Decisione di esecuzione della Commissione N. 2015/789/UE del 18/05/2015 e s.m.i. Disposizioni per i soggetti operanti nell'attività di produzione, commercializzazione e movimentazione di vegetali e prodotti vegetali nelle zone delimitate dalla D.D.S. 203 del 24/05/2016 per la presenza di *Xylella fastidiosa*. 45448

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 13 LUGLIO 2016, n. 270

Avviso pubblico per la presentazione delle istanze di candidatura finalizzate all'accreditamento degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro – Istituzione dell'Elenco degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro. . . . 45451

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 9 settembre 2016, n. 332

"Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Misura 1C – *Orientamento specialistico o di secondo livello*. Riconoscimento importo Euro 228.927,00 relativo al rimborso a processo delle attività erogate – ATS ENAC PUGLIA– cod. 0AEO7R5– CUP B36G15000650006. 45453

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 16 settembre 2016, n. 343

"Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Rigetto istanze di erogazione dell'indennità di partecipazione primo bimestre (Misura 5 – Tirocini extra-curricolari, anche in mobilità geografica). 45457

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE IDRICHE 25 agosto 2016, n. 116

PO FESR 2014/2020 – Azione 6.4 – D.G.R. n. 1221 del 02/08/2016 :

Avviso esterno per l'affidamento di incarichi professionali finalizzati all'elaborazione e redazione del piano regionale di gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato - Impegno di spesa e Approvazione avviso pubblico. 45471

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE IDRICHE 25 agosto 2016, n. 117

PO FESR 2014/2020 – Azione 6.4 – D.G.R. n. 1221 del 02/08/2016 :

Avviso esterno per l'affidamento di incarico professionale di tecnico esperto per la direzione operativa delle attività di campo del monitoraggio dei corpi idrici sotterranei- Impegno di spesa e Approvazione avviso pubblico. 45489

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO POLITICHE PER LE MIGRAZIONI E ANTIMAFIA SOCIALE 13 settembre 2016, n. 43

Manifestazione di interesse per la selezione di un partner per la co-progettazione e la presentazione di un progetto a valere sull'avviso multi-azione Fondo FAMI 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Azioni 01-02-03-04. Valutazione candidature. 45506

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA 14 settembre 2016, n. 20
I.R.C.C.S. "Saverio de Bellis" di Castellana Grotte (BA). Autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale per l'Unità Operativa di Oncologia con n. 6 posti letto (di cui n. 5 di degenza ordinaria e n. 1 di day Hospital) con annessa struttura ambulatoriale di Oncologia collegata all'attività di ricovero e accreditamento istituzionale dell'attività ambulatoriale di Oncologia rivolta agli utenti esterni, ai sensi degli artt. 8 e 24 della L.R. n. 8/2004 e s.m.i.... 45511

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA 15 settembre 2016, n. 21
I.R.C.C.S. Istituto Tumori "Giovanni Paolo II", Viale Orazio Flacco 65, Bari. Autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale per l'Unità Operativa di Chirurgia Plastica con n. 5 p.l. di degenza ordinaria e n. 1 p.l. di Day Hospital, ai sensi degli artt. 8 e 24 della L.R. n. 8/2004 e s.m.i.. Revoca dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale di n. 5 p.l. di degenza ordinaria e n. 1 p.l. di Day Hospital di Chirurgia Generale ad indirizzo senologico... 45518

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA 15 settembre 2016, n. 22
Società "Istituto Santa Chiara S.r.l." - Muro Leccese (LE). Aggiornamento per variazione del nominativo del Responsabile sanitario, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della L.R. n. 8/04 s.m.i., dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria di diagnostica per immagini con utilizzo delle grandi macchine - un'apparecchiatura TAC ed una grande macchina RMN, presso il Centro di Diagnostica per Immagini "Istituto Santa Chiara s.r.l." sito in San Vito dei Normanni (BR) alla Via Don Luigi Sturzo nn. 2-6-8. 45525

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OCCUPAZIONE E COOPERAZIONE 30 agosto 2016, n. 322
L.R. n. 21/93 - Cancellazione dall'Albo Regionale delle Cooperative sociali iscritte nella Sez. "B" N. 4. 45528

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VAS 19 settembre 2016, n. 167
D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii - L.R. 44/2012 e ss.mm.ii - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Montelias - Autorità procedente: Comune di Montelias
PARERE MOTIVATO... 45531

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA VINCA 13 settembre 2016, n. 161
L. 241/1990 e smi, D.Lgs. 152/2006 e smi, L.R. 11/2001 e smi, L.R. 18/2012. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza - "Ricostruzione duna in località Ippocampo" Manfredonia (FG).
Proponente: Comune di Manfredonia (FG). 45551

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA VINCA 14 settembre 2016, n. 162
ID Servizio VIA/VInCA n. 177 - Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii, L. 241/90 e ss.mm.ii, L.R. 11/01 e ss.mm.ii.) nell'ambito di lavori finanziati dal PSR 2007-2013 - Misura 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli", Azione 1 "Boschi permanenti" - Comune di Cerignola (FG) - Proponente: Ditta Dalessandro Nicola. 45698

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA VINCA 14 settembre 2016, n. 163
ID Servizio VIA/VInCA n. 178 - Procedura di VIA e Valutazione di Incidenza nell'ambito di lavori finanziati dal PSR 2007-2013 - Misura 221 "Primo imboschimento di superfici agricole", Azione 1 "Boschi permanenti" - Comune di Andria, contrada "Masseria a sei carri" - Proponente: Ditta Tarricone Pasquale. 45710

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 14 settembre 2016, n. 303
P.S.R. PUGLIA 2014-2020 - Misura 19.2 "sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo" - Misura 19.4 "sostegno per i costi di gestione e animazione" - Bando pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 - Approvazione modifiche e proroga termine per la presentazione delle domande per la selezione delle proposte di strategie di sviluppo locale (SSL) dei gruppi di azione locale (GAL)... 45727

Atti e comunicazioni degli Enti locali

COMUNE DI BINETTO
Deliberazione C.C. 29 luglio 2016, n. 16
Approvazione variante allo strumento urbanistico. Immobile "Palazzo Ducale"... 45738

COMUNE DI CAVALLINO

Estratti deliberazioni G.C. 2 settembre 2016, nn. 149 e 150.

Approvazione variante al PLC. "Comparto R" e approvazione 2° sub compartimentazione del PLC. 45744

COMUNE DI FASANO

Estratto deliberazione G.C. 28 luglio 2016, n. 110

Approvazione variante al PL Comparto n. 25. 45746

COMUNE DI FASANO

Estratto deliberazione C.C. 1 agosto 2016, n. 34

Approvazione variante al PRG – Comparto Nuova Zona Artigianale e Commerciale "Zona D3" .. 45747

*Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi**Appalti*

INNOVAPUGLIA

Rettifica gara telematica a procedura aperta per la fornitura di "MEDICAZIONI GENERALI". 45749

Concorsi

ASL BR

Riapertura termini Avviso pubblico di mobilità volontaria, per titoli e colloquio, regionale ed interregionale tra Aziende ed Enti del Comparto Sanità e con altre Amministrazioni di Comparti diversi per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Ingegnere, disciplina di Ingegneria Civile, indetto con Deliberazione D.G. n. 1368 del 26/07/2016. 45750

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 2 posti di Dirigente Medico, disciplina di Chirurgia Toracica. 45758

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile. . . 45767

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Gastroenterologia Ospedaliera. 45790

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia Ospedaliera. 45814

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO

Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, per la formulazione di graduatoria utilizzabile per il conferimento di incarichi temporanei di Dirigente Medico, disciplina di Pediatria. 45838

ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II

Modifica avviso pubblico di mobilità volontaria nazionale, per titoli e colloquio, per la copertura di n. 4 posti di Dirigente Medico di Anestesia e Rianimazione. 45849

Avvisi**ARPA PUGLIA**

Avviso di revoca selezione pubblica per collaboratore amministrativo professionale esperto in sistemi di gestione ambientale e della sicurezza. 45850

CONSORZIO BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

Avviso di deposito studio di impatto ambientale. Comune Mattinata. 45851

CONSORZIO BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

Avviso di deposito studio di impatto ambientale. Comune Apricena. 45853

CONSORZIO BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

Avviso di deposito studio di impatto ambientale. Comune Vieste. 45855

ENEL

Avviso di deposito. Pratica 1115604. M. Petraroli 45857

SOCIETA'AMBIENTE & SVILUPPO

Avviso di deposito studio di impatto ambientale e AIA. Agro Cavallino. 45858

SOCIETA' ECO. IMPRESA

Avviso di deposito progetto definitivo e studio di impatto ambientale. 45859

SOCIETA' ECORECUPERI SALENTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. 45860

SOCIETA' STUDIO 2 ENERGY

Avviso di deposito studio di impatto ambientale. 45862

SOCIETA' PROGETTAZIONI GENERALI

Procedura di VIA. Tratta Cervaro - Bovino. Proponente Costruzioni Santangelo. 45863

SOCIETA' TERNA RETE ITALIA

Avviso di proroga. Elettrodotto 380 KV Benevento – Foggia. 45864

SOCIETA' TRANS ADRIATIC PIPELINE

Estratto Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 14 settembre 2016. Ditta Watton - O' Reilly. 45872

SOCIETA' TRANS ADRIATIC PIPELINE

Estratto Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 14 settembre 2016. Ditta Cannoletta – Papa. 45874

SOCIETA' VETRUGNO AMBIENTE

Avviso di deposito istanza procedura di valutazione impatto ambientale e AIA. 45877

SOCIETA' ZINCERIE MERIDIONALI

Avviso di deposito per procedura coordinata AIA e VIA. Z.I. Comune Carosino. 45878